

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
delle Marche nel 2001**

Ancona 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 31 maggio 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
L'agricoltura e la pesca.....	9
La trasformazione industriale	10
Le costruzioni	13
I servizi	15
La movimentazione anagrafica delle imprese	20
Gli scambi con l'estero.....	21
IL MERCATO DEL LAVORO	23
L'occupazione e le forze di lavoro	23
La flessibilità dei rapporti di lavoro	25
Gli ammortizzatori sociali.....	28
La politica regionale per lo sviluppo	28
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	31
Il finanziamento dell'economia.....	31
I prestiti in sofferenza.....	34
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	35
I tassi d'interesse	40
La struttura del sistema creditizio.....	41
Le banche della regione	43
APPENDICE	47
TAVOLE STATISTICHE.....	49
NOTE METODOLOGICHE.....	73

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Secondo le stime della Svimez, nel 2001 il PIL nelle Marche sarebbe cresciuto dell'1,5 per cento, un ritmo inferiore alla media nazionale (1,8 per cento) e in chiaro rallentamento rispetto al 2000 (3,1 per cento).

Il fatturato delle imprese manifatturiere è aumentato in modo sostenuto nel primo trimestre del 2001; successivamente, l'indebolimento della domanda ha rallentato la dinamica delle vendite. In base alle rilevazioni della Confindustria regionale, la produzione industriale è cresciuta del 3,7 per cento (3,9 per cento nel 2000).

La decelerazione dell'attività produttiva e la conseguente riduzione del grado di utilizzo degli impianti hanno influenzato il processo di accumulazione: la spesa per investimenti fissi lordi delle imprese industriali con almeno 50 addetti ha fortemente rallentato rispetto all'anno precedente.

L'attività dell'edilizia si è accresciuta a un ritmo meno elevato rispetto al 2000, nonostante una notevole espansione dei lavori pubblici nel secondo semestre.

Le presenze turistiche sono aumentate del 6,3 per cento (contro il 3,4 dell'anno precedente), grazie al prolungamento dei soggiorni e all'incremento della componente nazionale. L'incidenza dei turisti stranieri in regione è chiaramente inferiore nel confronto con l'intera Italia: nel 2000 essi rappresentavano il 18,3 per cento degli arrivi nelle strutture ricettive, contro il 43,9 per cento registrato nel complesso del paese. Tra i visitatori stranieri, ai tedeschi si sono aggiunti flussi crescenti dall'Europa orientale, mentre è assai bassa la quota statunitense (0,7 per cento degli arrivi complessivi).

Nel 2001 la dinamica delle esportazioni si è mantenuta elevata (10,1 per cento), seppure in leggero rallentamento rispetto all'anno precedente (11,8 per cento). Tra il 1992 e il 2000 l'incidenza delle esportazioni sul PIL regionale è passata dal 13,7 al 25,0 per cento. Al maggiore peso delle esportazioni per l'economia regionale, si è unita una diversificazione dei mercati di sbocco. Se nel 2001 la Germania è stata ancora il primo paese di destinazione per i prodotti marchigiani, con una quota pari al 12,5 per cento del totale, la sua incidenza si è tuttavia dimezzata ri-

spetto a dieci anni prima. È invece salita la quota delle vendite nei paesi dell'Europa orientale, dell'ex URSS e degli Stati Uniti.

L'occupazione è cresciuta in modo sostenuto in rapporto all'andamento dell'attività economica. Il numero degli occupati dell'industria in senso stretto è salito infatti del 2,9 per cento. Nel terziario la crescita del commercio ha più che compensato la diminuzione degli altri servizi. Nel complesso, gli occupati sono aumentati dell'1,9 per cento, grazie quasi interamente alla componente indipendente e a quella femminile. La crescita dell'occupazione dipendente è stata più lenta, pari allo 0,2 per cento; all'interno dell'industria si è avuta una ricomposizione delle forme contrattuali a favore dei contratti a tempo indeterminato, mentre nei servizi è ancora salita l'occupazione temporanea. Il tasso di disoccupazione è sceso al 4,6 per cento.

Tra la fine del 2000 e quella del 2001 i prestiti bancari concessi nelle Marche hanno decelerato dal 14,2 all'11,5 per cento. Il rallentamento ha riguardato sia la componente destinata alle imprese, a causa dei minori ritmi di crescita della produzione e degli investimenti, sia le erogazioni alle famiglie. Anche i prestiti concessi dalle società finanziarie hanno accusato una decelerazione, imputabile al factoring e al credito al consumo, mentre l'attività di leasing è stata sostenuta. Le condizioni di offerta di credito alle imprese sono rimaste distese: il grado di utilizzo delle linee di finanziamento a breve termine si è mantenuto sui livelli della fine del 2000.

In presenza del rallentamento dell'attività produttiva, i flussi di nuove sofferenze rapportati ai prestiti sono lievemente saliti, dallo 0,4 allo 0,6 per cento. Per effetto di operazioni di ammortamento e di cessione, tuttavia, il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è ulteriormente sceso, dal 4,9 al 3,9 per cento.

L'andamento negativo dei mercati dei capitali ha favorito la raccolta bancaria, che nelle Marche ha accelerato dal 4,5 all'8,7 per cento, soprattutto grazie alla componente obbligazionaria (21,0 per cento). Al netto delle obbligazioni bancarie, i titoli di pertinenza della clientela marchigiana in custodia presso il sistema bancario sono rimasti stazionari: alla flessione delle gestioni patrimoniali bancarie si è contrapposto l'incremento dei titoli acquisiti direttamente dai risparmiatori. È aumentata la diversificazione internazionale dei portafogli, con una crescita dei titoli di emittenti esteri e una riduzione dei titoli dello Stato italiano.

La raccolta netta degli Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari aperti è tornata lievemente positiva solo nell'ultimo trimestre del 2001, dopo che le incertezze presenti sui mercati finanziari si erano tradotte in un deflusso di raccolta per tutti i comparti.

Tra la fine del 2000 e quella del 2001 le banche attive sul territorio marchigiano sono aumentate da 61 a 66 (con una rete di 973 sportelli e 59 negozi finanziari). La diffusione delle forme innovative di distribuzione presso le famiglie - quali i collegamenti di *home* e *phone banking* - ha continuato ad affiancare lo sviluppo dei più tradizionali POS e ATM.

Nella seconda metà del 2001 i tassi di interesse attivi a breve termine sono tornati a scendere (6,2 per cento in dicembre), seguendo l'orientamento espansivo della politica monetaria, dopo l'incremento avutosi nel primo semestre dell'anno (dal 6,5 al 6,9 per cento). Il calo dei tassi passivi è stato più rapido, comportando un allargamento dello spread.

Il margine di interesse delle banche con sede amministrativa in regione si è così ampliato (5,7 per cento). La diminuzione dei ricavi da servizi conseguente alle turbolenze sui mercati finanziari ha invece influito negativamente sugli altri ricavi netti, rimasti pressoché stabili rispetto al 2000: il margine di intermediazione è perciò aumentato in misura più contenuta (4,8 per cento). Gli utili netti sono comunque cresciuti del 13,5 per cento, passando dallo 0,5 allo 0,6 per cento dei fondi intermediati e dal 5,8 al 7,3 per cento del capitale proprio, soprattutto grazie alla diminuzione delle spese per il personale (-0,4 per cento).

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura e la pesca

L'agricoltura. - Secondo le stime provvisorie fornite dall'Istat, nel 2001 gli avversi fattori climatici hanno determinato una diminuzione delle quantità prodotte degli ortaggi (-8,0 per cento) e dei foraggi (-2,3 per cento), mentre sono lievemente aumentati i volumi dei cereali (0,3 per cento) e delle coltivazioni arboree (1,7 per cento). Le piante industriali hanno invece avuto una crescita sostenuta rispetto al 2000 (12,3 per cento): vi hanno influito soprattutto gli incrementi registrati dalla coltivazione delle barbabietole da zucchero (12,8 per cento).

Nel 2001 la raccolta di uva da vino è aumentata dell'1,1 per cento (da 2.162 mila a 2.186 mila quintali) e la quantità di vino prodotto del 4,5 per cento (da 1.608 mila a 1.681 mila ettolitri). La produzione di vini rossi e rosati è cresciuta del 10,5 per cento, mentre quella dei vini bianchi, ancora prevalente in regione (59,1 per cento della produzione complessiva), è rimasta pressoché invariata (0,6 per cento).

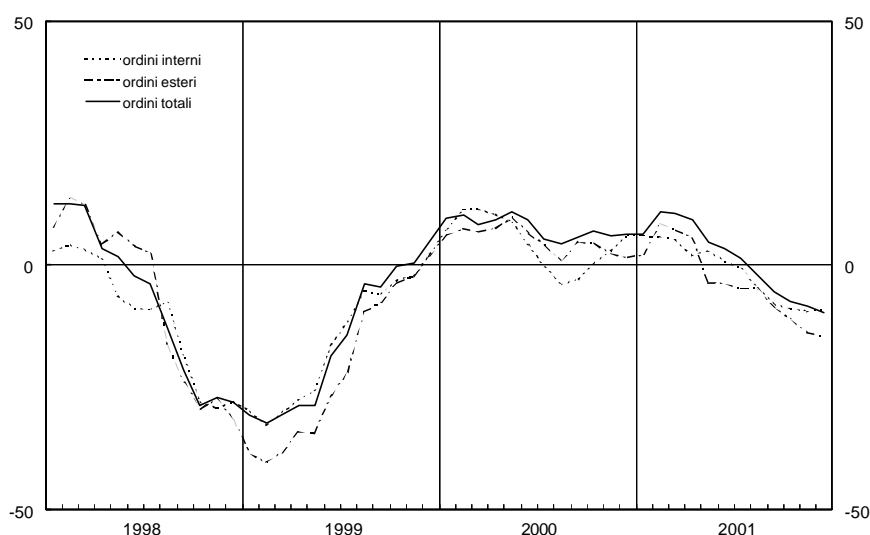
La pesca. - Secondo i dati forniti dall'IREPA, nel 2001 le non favorevoli condizioni meteorologiche hanno determinato una contrazione dell'attività della pesca marchigiana. I giorni di attività sono infatti diminuiti del 12,9 per cento, determinando una riduzione della produzione lorda vendibile, in termini di catture, pari al 20,3 per cento; nonostante la crescita dei prezzi, i ricavi sono così diminuiti dell'11,5 per cento. I ricavi sono invece cresciuti nel settore delle draghe idrauliche, dove l'imposizione di prelievi massimi catturabili, decisa dai consorzi di gestione della regione, ha favorito l'incremento dei prezzi.

La trasformazione industriale

La domanda. - L'indicatore ISAE degli ordini rivolti alle imprese manifatturiere marchigiane, dopo essersi mantenuto stabile nella prima parte del 2001, ha manifestato un progressivo indebolimento, sia sul mercato interno, sia su quello estero (fig. 1 e tav. B1).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI NELLE MARCHE (saldi percentuali; medie mobili centrate di 3 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.
Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Saldi percentuali delle risposte: "alto", "normale" e "basso". Datidestagionalizzati.

Secondo l'indagine condotta dalla Confindustria Marche su un campione di circa 200 fra le principali imprese regionali, a una netta espansione del fatturato nel primo trimestre è seguito un brusco calo nel trimestre successivo; nella seconda metà dell'anno, infine, le vendite hanno ripreso a crescere, ma a un ritmo meno elevato nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2).

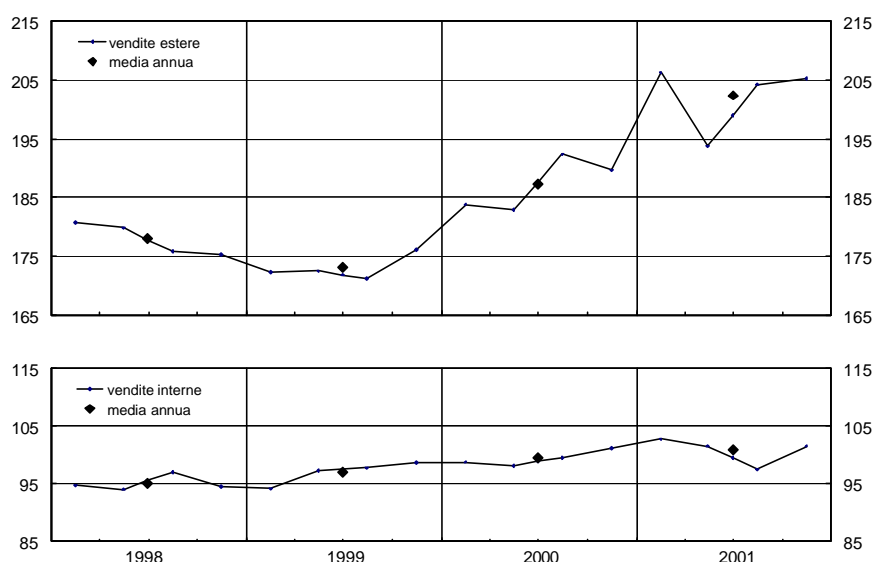
Nella media dell'anno, le vendite estere hanno comunque avuto un incremento analogo a quello del 2000 (8,1 per cento), mentre quelle interne, nonostante una ripresa nell'ultimo trimestre, hanno accusato una decelerazione (1,4 per cento, contro il 2,6 nel 2000).

Sul mercato interno, alla crescita delle calzature (8,3 per cento) si è contrapposta una flessione dei settori della meccanica (-3,6 per cento) e del legno (-1,1 per cento). Nel settore alimentare (1,5 per cento) e in quello della gomma e plastica (0,9 per cento) le vendite hanno registrato un ritmo di crescita inferiore rispetto al 2000.

Fig. 2

INDICI DELLE VENDITE DEI PRODOTTI MANIFATTURIERI

(indici: 1992 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

L'accelerazione delle vendite del comparto della moda è stata particolarmente intensa sul mercato estero (calzature: 13,2 per cento; tessile e abbigliamento: 11,8 per cento). Altri settori (alimentare, gomma e plastica e minerali non metalliferi) hanno invece subito un brusco rallentamento rispetto all'anno precedente.

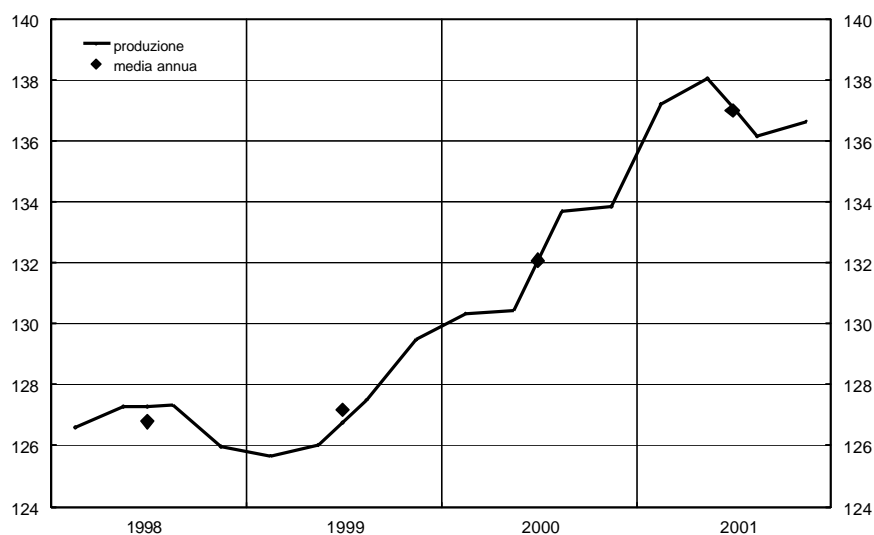
L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti ha rilevato una crescita del fatturato del 7,6 per cento rispetto al 2000. La dinamica delle vendite è stata più favorevole sul mercato estero (tav. B3). Le vendite del comparto della meccanica sono aumentate a un ritmo superiore alla media regionale, soprattutto all'estero.

La produzione e le scorte. - Secondo le indagini condotte dalla Confindustria Marche, l'attività produttiva dell'industria manifatturiera marchigiana, dopo una prima parte dell'anno positiva, ha successivamente decelerato, risentendo dell'andamento meno favorevole della domanda (fig. 3 e tav. B2). Nella media del 2001 l'indice della produzione industriale è aumentato del 3,7 per cento, in leggera decelerazione rispetto all'anno precedente (3,9 per cento).

Le calzature hanno registrato la performance migliore tra i settori produttivi (7,5 per cento), beneficiando soprattutto del positivo andamento della domanda estera; i settori della gomma e plastica (-1,2 per cento) e dei minerali non metalliferi (-1,0 per cento) hanno invece ridotto i volumi prodotti rispetto al 2000 (tav. B2).

Fig. 3

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE
(indici: 1992 = 100)

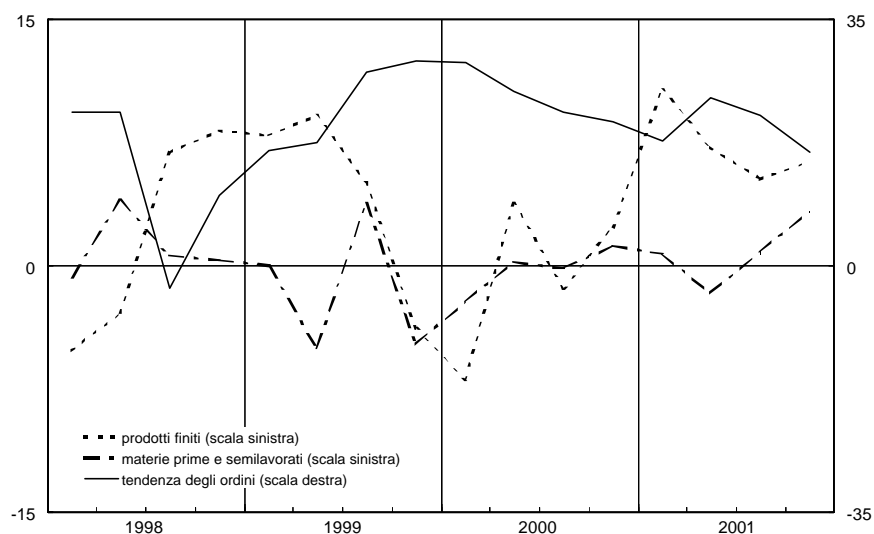


Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

L'indagine condotta dall'ISAE conferma il rallentamento dell'attività nella seconda parte dell'anno: il saldo tra le risposte positive e quelle negative fornite dagli operatori sul livello della produzione è infatti tornato sui livelli negativi del 1999 (tav. B1).

Fig. 4

TENDENZA DEGLI ORDINI, PRODOTTI FINITI E MATERIE PRIME
(saldi percentuali)



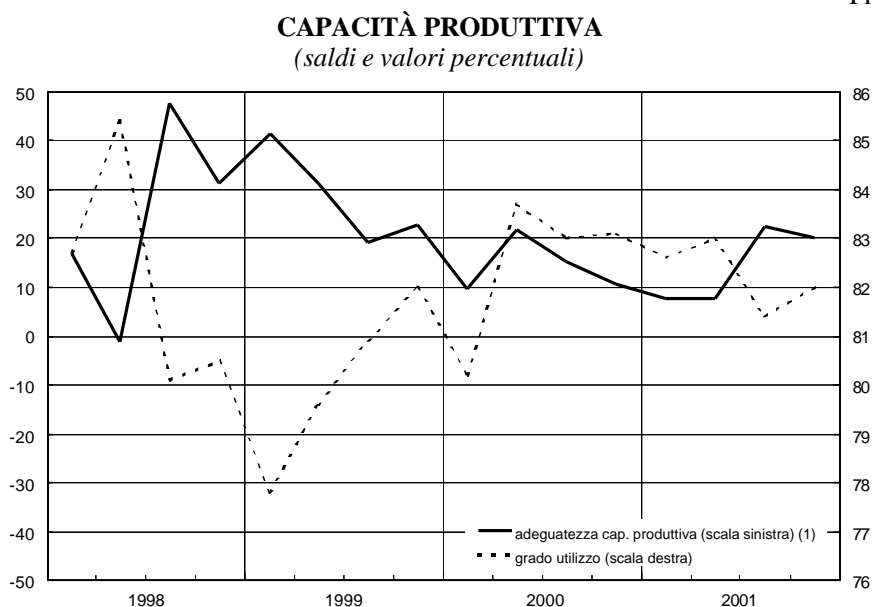
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Saldi percentuali delle risposte: "superiore al normale", "normale" e "inferiore al normale". Dati destagionalizzati.

Nel primo trimestre del 2001 l'indicatore ISAE delle giacenze di prodotti finiti ha superato il picco raggiunto nel 1999, mantenendosi anche in seguito su livelli elevati (fig. 4). Il favorevole andamento dei costi di acquisto ha inoltre stimolato le imprese a incrementare leggermente le giacenze di materie prime e semilavorati sul finire dell'anno.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nella seconda metà dell'anno il rallentamento dell'attività produttiva si è tradotto in una riduzione del grado di utilizzo degli impianti (fig. 5); è tornata ad aumentare la quota di imprese che giudicano adeguata la propria capacità produttiva rispetto al livello degli ordini attesi.

Il processo di accumulazione delle imprese marchigiane è perciò proseguito a un ritmo meno sostenuto: secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi delle imprese con almeno 50 addetti sono aumentati del 2,5 per cento, contro il 16,5 per cento del 2000. La dinamica della spesa per investimenti delle imprese di minore dimensione è stata più marcata: la crescita nell'intero campione di imprese con almeno 20 addetti è stata infatti pari al 3,4 per cento (tav. B3).

Fig. 5



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi percentuali delle risposte: "superiore al normale", "normale" e "inferiore al normale". Dati stagionalizzati.

Le costruzioni

Secondo l'indagine condotta dalla Confindustria Marche, nel 2001 il valore della produzione a prezzi costanti dell'edilizia è aumentato

dell'1,1 per cento, in rallentamento rispetto al 2000 (3,1 per cento; tav. 1).

La decelerazione degli investimenti fissi realizzati nell'anno dalle imprese marchigiane si è tradotta in una flessione della produzione dell'edilizia non abitativa (-3,8 per cento). L'attività dell'edilizia abitativa è cresciuta del 2,0 per cento, sostenuta soprattutto dal segmento pubblico. I lavori pubblici, pur accelerando nettamente nel secondo semestre, hanno registrato un incremento medio annuo inferiore a quello del 2000 (3,8 contro il 6,0 per cento).

Tav. 1

PRODUZIONE DELL'EDILIZIA
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Edilizia abitativa	Edilizia non abitativa	Lavori pubblici	Altro	Totale
1999	3,3	0,4	5,6	-1,5	3,3
2000	2,3	5,3	6,0	2,4	3,1
2001	2,0	-3,8	3,8	-1,8	1,1
1999 - I semestre	3,1	0,2	3,9	-2,8	2,3
II "	3,5	0,6	7,3	-0,1	4,2
2000 - I "	2,9	6,7	3,5	3,0	3,5
II "	1,7	3,8	8,5	1,7	2,7
2001 - I "	3,2	-3,2	0,3	-2,4	0,7
II "	0,8	-4,4	7,3	-1,1	1,5

Fonte: Confindustria Marche.

Secondo i dati forniti dall'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, i lavori di importo unitario superiore a 150 mila euro appaltati nelle Marche nel 2001 sono cresciuti del 30,4 per cento rispetto al 2000, passando da quasi 241 a poco meno di 314 milioni di euro. L'incremento, diffuso in tutta la regione, è stato particolarmente sostenuto nella provincia di Ancona (90,0 per cento; tav. 2).

A fronte dell'aumento dei lavori appaltati, i finanziamenti concessi alla Regione e agli enti locali marchigiani da parte della Cassa Depositi e Prestiti sono diminuiti del 31,1 per cento rispetto al 2000. I fondi effettivamente erogati sono diminuiti in misura più modesta (-2,7 per cento).

LAVORI APPALTATI NELLE MARCHE (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
Ancona	66,5	126,4	90,0
Ascoli Piceno	41,8	47,1	12,5
Macerata	59,1	62,1	5,1
Pesaro - Urbino	46,0	54,1	17,7
Non classificabili (2)	27,3	24,1	-11,7
Totale	240,7	313,8	30,4

Fonte: Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici - Osservatorio Nazionale.
(1) Lavori di importo unitario superiore a 150 mila euro. - (2) Lavori interprovinciali.

I servizi

Il commercio. - Nel 2001 le vendite nel commercio fisso al dettaglio nelle Marche sono lievemente aumentate (0,9 per cento nella media delle quattro rilevazioni del 2001; tav. 3). A una crescita consistente della grande distribuzione si è contrapposta una flessione delle vendite dei piccoli esercizi.

VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA
(variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Periodi	Marche				Italia			
	Piccola distrib.	Media distrib.	Grande distrib.	Totale	Piccola distrib.	Media distrib.	Grande distrib.	Totale
2000 II trim.	-3,5	0,0	4,4	-1,6	-2,2	0,2	5,3	-0,3
III "	-1,8	0,6	6,0	0,0	-1,8	0,3	6,1	-0,1
IV "	1,4	1,8	5,7	2,1	-1,6	1,2	5,1	0,1
2001 I trim.	-1,1	-0,7	5,1	0,0	-0,8	0,0	6,3	0,6
II "	0,6	3,0	6,4	1,9	0,1	1,1	6,2	1,4
III "	-0,2	1,7	4,4	0,8	-0,5	0,4	4,0	0,5
IV "	-0,1	1,2	4,5	0,9	-0,4	0,8	4,6	0,7

Fonte: Unioncamere.

Un contributo negativo al settore commerciale è venuto dalle vendite di nuove autovetture: secondo l'ANFIA il numero di immatricolazioni si è ridotto del 4,7 per cento, dopo l'incremento realizzatosi nel 2000 (6,3 per cento).

Alla fine del 2001 le imprese operanti nel commercio erano 37.775, stazionarie sui dodici mesi (-0,1 per cento; tav. B4): la crescita delle società di capitale ha controbilanciato la flessione delle ditte individuali. La ricomposizione delle forme societarie è in atto da vari anni. Nella seconda metà degli anni novanta nelle Marche il numero di società di capitale è aumentato più velocemente di quanto avvenuto nell'intera Italia; parallelamente le ditte individuali sono diminuite più rapidamente. Ciononostante, alla fine del 2001 le società di capitale rappresentavano il 7,9 per cento delle imprese commerciali, contro l'8,6 per cento nel complesso del paese.

Tra il 1995 e il 2000 gli addetti alla grande distribuzione hanno avuto un incremento del 37,1 per cento, in larga parte attribuibile agli ipermercati. Le superfici di vendita sono aumentate meno intensamente; alla fine del 2000, tuttavia, la loro dotazione in rapporto alla popolazione risultava superiore a quella media dell'Italia (tav. 4).

Tav. 4

GRANDE DISTRIBUZIONE NELLE MARCHE

(numero di esercizi, superfici in migliaia di metri quadrati e unità di occupati)

Tipologie commerciali e aree geografiche	1995			2000		
	numero	superfici	addetti	numero	superfici	addetti
Consistenze						
Grandi magazzini	30	56	694	45	75	661
Ipermercati	3	9	286	11	49	1.843
Supermercati	208	182	3.202	251	191	3.326
Cash and carry	7	30	170	8	26	138
Totale	248	277	4.352	315	341	5.968
Consistenze totali in rapporto alla popolazione (1)						
Marche	17,1	19,2	30,1	21,8	23,6	40,6
Italia	10,7	13,5	26,8	14,0	18,2	37,2

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio e Istat.

(1) Numeri e superfici su 100 mila abitanti e addetti su 10 mila abitanti.

Alla fine del 2001 circa 3.400 imprese operavano nel commercio ambulante, con una presenza più capillare rispetto al complesso del paese, sia nel "posteggio fisso" (16,3 imprese ogni 10 mila abitanti contro 13,8), sia in quello "mobile" (7,0 contro 5,5). Lievemente meno diffuse erano invece le aziende operanti per corrispondenza o presso domicilio (tav. 5).

AMBULANTI E FORME SPECIALI DI VENDITA*(unità e valori percentuali)*

Tipologie commerciali	Marche		Consistenze in rapporto alla popolazione (1)	
	Numero	Quota % Italia	Marche	Italia
Commercio ambulante a posteggio fisso	2.392	3,0	16,3	13,8
Commercio ambulante posteggio mobile	1.026	3,2	7,0	5,5
Commercio per corrispondenza	100	1,5	0,7	1,2
Vendita presso domicilio	92	2,1	0,6	0,7
Commercio per mezzo di distributori automatici	49	2,6	0,3	0,3
Altro	447	1,5	3,0	5,1
Totale	4.106	2,7	27,9	26,7

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio e Istat. Dati riferiti al 2001.

(1) Consistenze in rapporto a 10 mila abitanti.

Il turismo. - Nel 2001 il numero dei visitatori diretti in regione è salito del 3,1 per cento, con un rallentamento rispetto al più sostenuto ritmo del 2000 (5,6 per cento; tav. 6).

MOVIMENTO TURISTICO (1)*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Voci	2000	2001	Var. %
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.620	1.686	4,1
<i>presenze</i>	10.444	11.135	6,6
Stranieri			
<i>arrivi</i>	363	359	-1,3
<i>presenze</i>	1.963	2.060	4,9
Totale			
<i>arrivi</i>	1.983	2.044	3,1
<i>presenze</i>	12.407	13.194	6,3

Fonte: Regione Marche.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

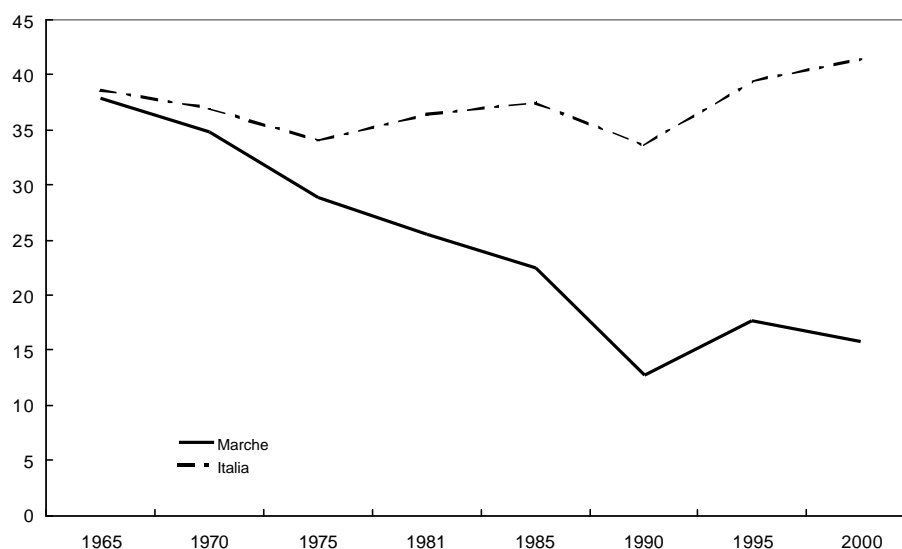
La diminuzione dei flussi stranieri (-1,3 per cento) è stata più che compensata dai movimenti degli italiani, ai quali ha dato impulso l'attribuzione ai comuni rivieraschi delle Marche di favorevoli valutazioni ambientali. La ricomposizione dei flussi in favore dei turisti italiani presso le località balneari si è riflessa in un prolungamento dei periodi di soggiorno (da 6,3 a 6,5 giorni), che ha comportato una crescita più marcata delle presenze (6,3 per cento, contro il 3,4 del 2000).

Nel 2001 i turisti italiani hanno rappresentato oltre l'80 per cento delle presenze. La quota maggiore proveniva dalla Lombardia; circa la metà dei turisti italiani proveniva dalle stesse Marche (15,7 per cento) e dalle quattro regioni confinanti (Emilia Romagna, Umbria, Lazio e Abruzzo: 32,6 per cento).

Il peso degli stranieri è piuttosto debole: nel 2000 essi rappresentavano il 18,3 per cento degli arrivi negli esercizi ricettivi, contro il 43,9 per cento dell'intera Italia. La quota dei visitatori esteri, dopo essersi nettamente contratta tra il 1970 e i primi anni novanta (dal 22,7 al 13,6 per cento; fig. 6), ha poi parzialmente recuperato, sospinta dai flussi provenienti dall'Europa orientale. Nel 2001 l'incidenza degli stranieri ha subito un'ulteriore flessione, al 15,6 per cento. Secondo i dati forniti dalla Regione Marche, l'8,1 per cento delle presenze proveniva dai paesi dell'Unione Europea, soprattutto dalla Germania (3,8 per cento), e il 5,3 per cento da altri paesi europei, in particolare dell'Est. La quota dei turisti dell'Europa orientale sul totale degli stranieri è molto elevata nel confronto con l'Italia. Scarse, infine, sono state le presenze statunitensi (0,4 per cento).

Fig. 6

QUOTA DEI TURISTI STRANIERI SULLE PRESENZE COMPLESSIVE
(valori percentuali)



Fonte: Istat. Fino al 1985 i dati si riferiscono alle presenze negli esercizi alberghieri; dal 1990 sono incluse le presenze negli esercizi complementari.

La stagionalità del comparto turistico marchigiano è assai forte. Le presenze si addensano nel periodo estivo: nel 2000 oltre la metà erano concentrate tra luglio (22,1 per cento) e agosto (30,1 per cento). Sebbene nell'ultimo decennio i flussi si siano distribuiti tra i mesi in modo leggermente più uniforme (l'incidenza di agosto era pari al 35,2 per cento nel 1990), la loro concentrazione temporale appare forte anche nel confronto con l'intero paese, dove nel bimestre luglio-agosto del 2000 si è avuta una quota pari al 39,6 per cento delle presenze annue. I comportamenti turistici degli stranieri differiscono da quelli degli italiani, per una tendenza a distribuire i flussi lungo tutto il periodo estivo.

I trasporti. - Nel 2001 le merci transitate attraverso il sistema ferroviario marchigiano sono tornate a crescere (4,1 per cento), dopo la contrazione del 2000 (-3,5 per cento). Anche i passeggeri che hanno utilizzato i treni a percorrenza regionale - oltre 6 milioni - sono aumentati (7,7 per cento).

Il traffico passeggeri dell'aeroporto di Falconara Marittima è salito del 4,1 per cento, in rallentamento rispetto al 2000 (21,0 per cento). Alla flessione sulle rotte nazionali si è opposta una favorevole dinamica delle mete internazionali, in particolare Londra (51,5 per cento), Monaco di Baviera e Bucarest (entrambe oltre il 20 per cento). Dal 1993 il numero dei passeggeri è più che triplicato (portandosi a 450 mila unità nel 2001) grazie a una più vasta offerta delle destinazioni e all'ampliamento delle compagnie aeree che servono lo scalo. Nel 2001 il traffico merci è cresciuto del 10,2 per cento, sospinto dalle spedizioni dei corrieri espressi.

L'attività del porto di Ancona è ancora cresciuta, confermando il trend favorevole in atto da vari anni. Il traffico merci è aumentato del 23,0 per cento, accelerando rispetto al 2000 (11,0 per cento), grazie a un'ulteriore espansione delle merci trasportate dai TIR. Il ritmo di crescita dei passeggeri è diminuito, dal 21,2 al 10,9 per cento: all'incremento dei flussi in arrivo (15,4 per cento) si è opposta una flessione di quelli in partenza (-3,5 per cento; tav. 7).

Tav. 7

ATTIVITÀ DEL PORTO DI ANCONA

(migliaia e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	7.951	10.371	30,4
imbarcate	3.201	3.347	4,6
Totale	11.152	13.717	23,0
Contenitori (TEU)			
sbarcati	42	43	2,4
imbarcati	42	47	11,9
Totale	84	90	7,1
Passeggeri (numero)			
in arrivo	573	661	15,4
in partenza	637	615	-3,5
Totale	1.210	1.342	10,9

Fonte: Autorità portuale di Ancona.

La movimentazione anagrafica delle imprese

Secondo i dati forniti da Unioncamere-Movimprese, nel 2001 il numero delle imprese attive nelle Marche è leggermente cresciuto, passando da 153.574 a 154.023 unità (0,3 per cento; tav. B4). All'aumento delle società di capitali (10,7 per cento) e di quelle di persone (1,3 per cento), si è contrapposto l'ulteriore calo delle ditte individuali (-1,2 per cento). All'interno dell'industria, l'incremento ha riguardato soprattutto le costruzioni (3,9 per cento) e, in misura minore, l'industria in senso stretto (0,9 per cento). Il numero delle aziende del commercio è rimasto quasi invariato (-0,1 per cento), mentre le altre imprese di servizi sono aumentate del 4,3 per cento. Le imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono ancora diminuite (-3,8 per cento).

Il numero delle imprese artigiane è passato da 48.771 a 49.194, con una crescita dello 0,9 per cento rispetto al 2000.

Le istituzioni nonprofit. - Secondo la prima rilevazione censuaria dell'Istat, alla fine del 1999 nelle Marche erano attive 7.476 istituzioni nonprofit, con una densità sulla popolazione assai elevata (51,2 ogni 10 mila abitanti, a fronte di 38,4 nel complesso del paese; tav. 8).

Tav. 8

ISTITUZIONI NONPROFIT NELLE MARCHE E IN ITALIA

(unità e valori per 10 mila abitanti)

Istituzioni e persone impiegate	Marche		Italia	
	unità	per 10 mila abitanti	unità	per 10 mila abitanti
Istituzioni con attività market	2.467	16,9	79.537	13,8
Istituzioni con attività nonmarket	5.009	34,3	141.875	24,6
Totale istituzioni	7.476	51,2	221.412	38,4
Dipendenti	9.161	62,7	531.926	92,2
Lavoratori distaccati o comandati	319	2,2	17.546	3,0
In collab. coordinata e continuativa	1.744	11,9	79.940	13,9
Volontari	94.966	650,0	3.221.185	558,5
Religiosi	1.029	7,0	96.048	16,7
Obiettori	612	4,2	27.788	4,8
Totale impiegati	107.831	738,1	3.974.433	689,0

Fonte: Istat. Dati riferiti alla fine del 1999.

La maggior parte era costituita nella forma giuridica dell'associazione non riconosciuta (63,9 per cento) e svolgeva attività economica non di mercato (67,0 per cento), prevalentemente nel settore della cultura, sport e ricreazione (68,6 per cento) e, in misura minore,

dell'assistenza sociale (7,4 per cento). Le istituzioni regionali si avvalevano soprattutto di personale non retribuito, come i volontari (650 ogni 10 mila abitanti, contro i 558 dell'intera Italia). Le risorse finanziarie di cui disponeva in media ciascuna istituzione erano nettamente inferiori a quelle medie del paese (79 mila euro di entrate per istituzione, contro 171 mila).

Gli scambi con l'estero

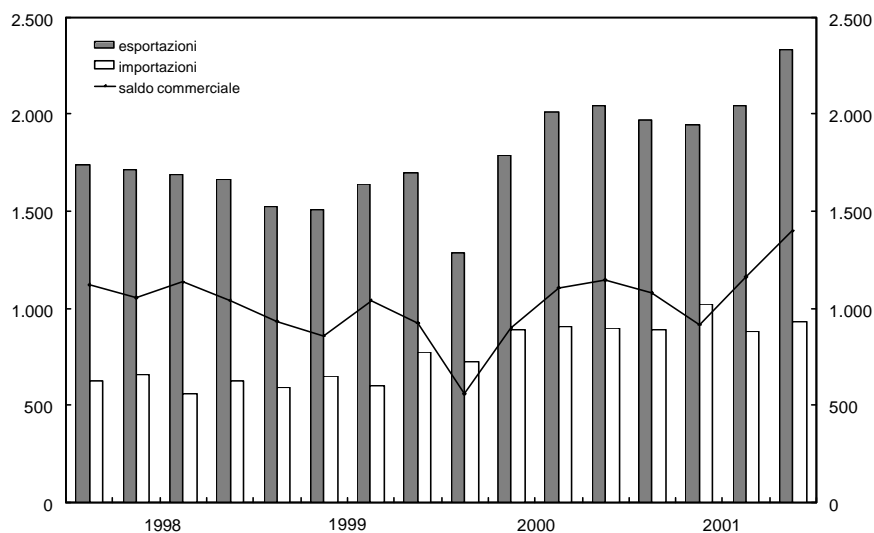
Nel 2001 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti, pari a quasi 8 miliardi e 300 milioni di euro, hanno manifestato una crescita solo leggermente inferiore a quella del 2000 (10,1 contro l'11,8 per cento; fig. 7), grazie a un recupero delle vendite nell'ultimo trimestre.

I comparti del cuoio e prodotti in cuoio (11,5 per cento), del tessile e abbigliamento (13,0 per cento) e delle macchine e apparecchi meccanici (10,8 per cento) sono cresciuti in misura superiore alla media regionale. I mobili hanno registrato un leggero aumento (3,7 per cento).

Le importazioni sono aumentate del 6,4 per cento, con una netta decelerazione rispetto al 2000 (30,7 per cento). Sono cresciute, in particolare, le importazioni del comparto della moda, mentre quelle dei prodotti delle industrie estrattive hanno avuto un leggero calo (-2,2 per cento; tav. B5).

Fig. 7

BILANCIA COMMERCIALE (milioni di euro)



Fonte: Istat.

Le aree di destinazione. - Nel 2001 la Germania si è confermata il primo paese di sbocco per i prodotti marchigiani, con una quota pari al 12,5 per cento del totale; la sua incidenza si è tuttavia dimezzata rispetto al 1992, quando era pari al 25,7 per cento. La quota delle esportazioni regionali nei paesi appartenenti all'Unione Europea è passata dal 63,0 per cento nel 1992 al 52,8 per cento nel 2001.

Nello stesso periodo le aziende regionali hanno collocato quote crescenti dei propri prodotti in altri paesi: è salita l'incidenza degli Stati Uniti (dal 5,1 all'8,9 per cento), ma soprattutto dei paesi dell'Europa orientale (dal 3,6 al 12,9 per cento) e dell'ex Unione Sovietica (dallo 0,6 al 6,7 per cento). In quest'ultima area la quota delle vendite marchigiane sul totale italiano è salita all'11,3 per cento nel 2001 (tav. B6).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze lavoro

Secondo le indagini trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'Istat, nel 2001 il numero di occupati nelle Marche è cresciuto in media di 11.300 unità (1,9 per cento; tav. B7), grazie quasi interamente alla componente indipendente (10.300 unità; 6,0 per cento) e a quella femminile (10.700 unità; 4,5 per cento).

L'incremento dell'occupazione si è esteso a tutti i comparti, con l'eccezione dell'agricoltura (-1,7 per cento). La dinamica è stata superiore nell'industria in senso stretto (2,9 per cento), dove il calo della componente maschile è stato più che compensato dal forte incremento di quella femminile. Nel terziario (1,7 per cento), la netta crescita del commercio è stata solo parzialmente ridimensionata dalla diminuzione negli altri servizi. Gli occupati nelle costruzioni, infine, sono aumentati dello 0,9 per cento.

Il tasso di occupazione è salito dal 46,9 al 47,5 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione è sceso a quasi 29.000 unità, portando il tasso di disoccupazione dal 5,0 al 4,6 per cento.

Il tasso di partecipazione, considerando la popolazione in età lavorativa (più di 15 anni), si è portato al 49,7 per cento.

Il livello di istruzione delle forze di lavoro. - *La composizione per titolo di studio delle forze di lavoro nelle Marche ha seguito negli ultimi anni un'evoluzione non dissimile da quella italiana. Dal 1993 al 2001 la quota sulle forze di lavoro totali delle persone in possesso di laurea o diploma universitario è passata dall'8,4 al 12,0 per cento, mentre il numero delle persone con istruzione di base, che nel 1993 rappresentava il 61,1 per cento del totale, nel 2001 è sceso al 48,6 per cento (tav. 9).*

Le Marche si caratterizzano tuttavia per un livello di scolarizzazione più alto della media italiana tra le persone in cerca di occupazione e leggermente più basso tra gli occupati. Nel 2001 il 12,6 per cento dei marchigiani in cerca di occupazione risultava in possesso di laurea o diploma universitario (7,2 per cento nella media nazionale), e il 49,0 per cento di diploma di scuola secondaria (39,3 per cento). Tra gli occupati, invece, l'incidenza delle persone con almeno un diploma era pari al 50,9 per cento, contro il 52,6 della media italiana e il 60,0 per cento del Centro-Nord.

La composizione per qualifica lavorativa dell'occupazione industriale marchigiana si caratterizza per una quota degli operai, assimilati e apprendisti pari al 77,5 per cento degli occupati dell'industria, contro il 71,7 per cento in Italia (tav. B8).

COMPOSIZIONE DELLE FORZE DI LAVORO PER TITOLO DI STUDIO
(quote percentuali)

Titoli di studio	Marche		Centro-Nord		Italia	
	1993	2001	1993	2001	1993	2001
	Forze di lavoro					
Laurea o diploma universitario	8,4	12,0	8,3	12,1	8,4	11,9
Diploma	30,5	39,4	32,4	42,0	30,8	40,1
Licenza media o elementare o altro	61,1	48,6	59,3	45,9	60,8	48,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Occupati					
Laurea o diploma universitario	8,4	11,9	8,4	13,9	8,9	12,4
Diploma	29,1	39,0	38,0	46,1	30,4	40,2
Licenza media o elementare o altro	62,5	49,1	53,5	40,1	60,7	47,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Persone in cerca di occupazione					
Laurea o diploma universitario	7,7	12,6	5,6	9,7	4,5	7,2
Diploma	50,9	49,0	37,9	41,4	34,4	39,3
Licenza media o elementare o altro	41,4	38,3	56,5	48,8	61,1	53,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat.

Il lavoro degli immigrati. - In base ai dati dell'Istat, nel corso degli anni novanta il numero degli immigrati stranieri nelle Marche è passato da 12 mila nel 1992 a 40 mila nel 2001. Dal 1998, l'incidenza in regione degli stranieri sul totale della popolazione ha superato quella registrata in Italia: al Censimento del 2001, considerando sia gli immigrati residenti sia quelli non residenti, l'incidenza era pari al 2,7 per cento nelle Marche e al 2,2 per cento in Italia. L'occupazione straniera in regione è concentrata nell'industria, mentre meno diffuse rispetto all'intera Italia sono le occupazioni domestiche. All'interno dell'industria, le branche che si caratterizzano per il maggiore ricorso agli immigrati sono quelle tradizionali (gomma, calzature e legno e mobili).

Le unità di lavoro non regolari. - Negli ultimi anni il tasso di irregolarità dell'occupazione marchigiana - definito come l'incidenza delle posizioni lavorative ricoperte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva - si sarebbe mantenuto al di sotto della media nazionale, nonostante una crescita più rapida (da 73.100 unità di lavoro nel 1995 a 82.900 nel 1999; 13,4 per cento). Mentre nei servizi il peso delle posizioni irregolari sarebbe lievemente più elevato (17,8 contro il 16,9 per cento in Italia), nel settore delle costruzioni (5,8 contro il 15,9 per cento) e nell'industria in senso stretto (3,0 contro il 5,7 per cento; tav. 10) il lavoro irregolare sarebbe meno diffuso.

Tav. 10

UNITÀ DI LAVORO NON REGOLARI NELLE MARCHE (1)*(valori in percentuale dell'occupazione complessiva)*

Settori	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21,4	23,5	24,3	23,6	23,8
Industria in senso stretto	3,1	2,8	1,5	1,5	3,0
Costruzioni	7,4	5,9	6,5	8,2	5,8
Servizi	15,7	15,8	16,8	16,6	17,8
Totale	11,7	11,7	12,0	11,8	12,8

Fonte: Istat.

(1) L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno e l'insieme delle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno.

La flessibilità dei rapporti di lavoro

Nel 2001, all'interno dell'occupazione dipendente, rimasta quasi stazionaria, si è avuta una ricomposizione delle forme contrattuali, con un aumento dei contratti a tempo indeterminato (0,5 per cento) e una riduzione dell'occupazione temporanea (-3,0 per cento; tav. 11).

Tav. 11

OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE MARCHE*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Voci	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2001	Var. %	2001	Var. %	2001	Var. %	2001	Var. %
Occupati complessivi	24	-1,7	246	2,6	332	1,7	602	1,9
a tempo pieno	21	-4,0	234	2,9	295	2,9	550	2,6
a tempo parziale	3	24,1	12	-3,1	38	-6,6	53	-4,7
Occupati dipendenti	4	-6,6	190	3,1	226	-1,9	421	0,2
a tempo indeterminato	3	-12,5	179	4,4	204	-2,4	386	0,5
a tempo determinato	1	43,1	11	-14,5	23	2,7	34	-3,0

Fonte: Istat.

Il quadro complessivo cela tuttavia dinamiche diverse tra i settori produttivi. La stabilizzazione dei rapporti di lavoro si è concentrata nel settore industriale, dove il numero dei contratti a tempo indeterminato è

creciuto del 4,4 per cento, a fronte di un calo del 14,5 per cento dell'occupazione temporanea. Nel terziario, viceversa, si è avuto un incremento dei contratti a tempo determinato (2,7 per cento) e un decremento di quelli a tempo indeterminato (-2,4 per cento; tav. 11).

I contratti part-time sono diminuiti di oltre 2.500 unità (-4,7 per cento rispetto al 2000), portando la loro incidenza sull'occupazione complessiva all'8,7 per cento; nel terziario questa quota è pari all'11,3 per cento (tav. 12).

Sulla crescita dei contratti a tempo indeterminato nel settore industriale hanno influito gli incentivi introdotti dalla legge finanziaria per il 2001. Le difficoltà di reperimento delle figure professionali maggiormente richieste hanno inoltre spinto le imprese industriali marchigiane a favorire rapporti di lavoro più stabili.

Negli ultimi anni l'incidenza delle forme di lavoro flessibile è progressivamente aumentata e ha riguardato maggiormente il settore terziario. La quota dei contratti a tempo determinato sul lavoro dipendente nei servizi è salita dal 6,0 per cento nel 1993 al 10,1 nel 2001 (tav.12).

La propensione dell'industria marchigiana a stipulare contratti a tempo determinato risulta inferiore rispetto all'industria italiana: nel 2001, infatti, la loro quota sul totale dei lavoratori dipendenti si è attestata al 5,8 per cento, mentre in Italia essa è stata pari al 7,3 per cento.

Tav. 12

OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E DETERMINATO

(valori percentuali)

Periodi	Marche		Italia	
	Tempo parziale (1)	Tempo determinato (2)	Tempo parziale (1)	Tempo determinato (2)
	Industria			
1993	3,4	2,5	3,3	4,4
1997	3,9	4,4	4,1	6,3
2001	5,0	5,8	4,6	7,3
	Servizi			
1993	6,0	6,0	5,8	5,5
1997	6,9	7,3	7,7	7,4
2001	11,3	10,1	10,0	9,8
	Totale			
1993	5,2	4,6	5,5	6,2
1997	5,8	6,2	6,8	7,8
2001	8,7	8,2	8,4	9,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Quota degli occupati a tempo parziale calcolata sugli occupati complessivi. - (2) Quota degli occupati a tempo determinato calcolata sugli occupati dipendenti.

Le forme contrattuali flessibili sono assai diffuse tra le donne. Nel 2001 per l'occupazione femminile l'incidenza dell'occupazione temporanea è stata pari all'11,2 per cento dell'occupazione dipendente, a fronte del 5,7 per cento tra i maschi. Il divario è più ampio per i contratti part-time (16,4 contro il 3,3 per cento).

Il lavoro interinale e il lavoro parasubordinato. - Secondo un'indagine condotta dalla Confinterim, effettuata su un campione di imprese associate, i rapporti di lavoro interinale instaurati nelle Marche nel 2001 sono stati 10.723, pari al 2,9 per cento del totale nazionale.

Negli ultimi anni è cresciuto anche il numero dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Secondo i dati forniti dall'INPS, dal 1996 al 2000 nelle Marche il numero dei contratti "parasubordinati" è quasi raddoppiato, passando da 26.400 a più di 52.000 unità e portando la loro incidenza sull'occupazione dal 4,7 all'8,8 per cento (tav. 13).

Tav. 13

INCIDENZA DEI CONTRATTI PARASUBORDINATI SULL'OCCUPAZIONE
(valori percentuali)

Voci	1996	1997	1998	1999	2000
			Marche		
Maschi	5,0	6,2	7,4	8,2	8,7
Femmine	4,1	5,8	7,2	8,1	8,9
Totale	4,7	6,0	7,3	8,1	8,8
			Italia		
Maschi	4,5	5,6	6,5	7,3	7,8
Femmine	5,5	7,6	9,2	10,4	11,1
Totale	4,8	6,3	7,5	8,4	9,0

Fonte: INPS, Istat.

Nonostante la maggioranza dei contratti di questo tipo sia stipulata da maschi (59,3 per cento nel 2000), la quota femminile va progressivamente crescendo: nel periodo 1996-2000, l'incidenza di questa forma contrattuale sull'occupazione femminile è passata dal 4,1 all'8,9 per cento. Nel 2000 il 48,8 per cento dei contratti riguardava lavoratori con più di 40 anni, mentre solo il 5,8 per cento coinvolgeva occupati con meno di 25 anni (7,3 per cento in Italia).

Secondo i dati forniti dai Centri per l'Impiego, nel 2001 i lavoratori avviati nelle Marche con contratti di formazione e lavoro sono stati 2.926, con un decremento del 24,2 per cento rispetto al 2000. Tra il mese di agosto del 2000 e quello del 2001 il numero degli apprendisti occupati nelle aziende marchigiane è diminuito da 27.489 a 24.830 (-9,7 per cento).

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2001 alla crescita dell'occupazione si è associato un minore ricorso agli ammortizzatori sociali. La riduzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni è proseguita (-17,8 per cento rispetto al 2000; tav. B10); il decremento ha riguardato sia la componente ordinaria (-22,1 per cento), sia quella straordinaria (-12,2 per cento). Il numero degli occupati equivalenti in CIG dell'industria in senso stretto è diminuito del 24,7 per cento, mentre nella gestione edilizia e nelle costruzioni è aumentato del 2,7 per cento (tav. 14).

Tav. 14

AMMORTIZZATORI SOCIALI *(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2000	2001	Var. %
Occupati equivalenti in CIG - industria (1)	1.436	1.181	-17,8
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	1.021	769	-24,7
<i>gestione edilizia e costruzioni</i>	380	390	2,7
Richieste accolte per disoccupazione ordinaria	24.189	23.630	-2,3
Richieste accolte per indennità di mobilità	3.118	2.296	-26,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari.

Coerentemente con la dinamica congiunturale, la riduzione delle ore autorizzate si è concentrata nei settori delle pelli e del cuoio (-17,2 per cento; azzerata la componente straordinaria), del tessile (-68,1 per cento) e dell'abbigliamento (-89,3 per cento). È invece aumentato il ricorso alla CIG ordinaria nel settore meccanico (15,6 per cento) e in quello del legno (49,8 per cento). Nel settore delle costruzioni le richieste di CIG per cause meteorologiche sono leggermente diminuite (-4,0 per cento), mentre quelle motivate da ultimazione dei lavori sono aumentate (41,0 per cento; tav. B10).

Il numero delle richieste di disoccupazione ordinaria accolte dall'INPS nel 2001 è diminuito del 2,3 per cento rispetto al 2000, quando si era già registrata una netta riduzione (-17,1 per cento) in coincidenza con la ripresa dell'economia marchigiana; le domande di indennità di mobilità hanno avuto una flessione più marcata (-26,4 per cento).

La politica regionale per lo sviluppo

Il Documento unico di programmazione (Docup) della Regione Marche 2000-2006 per le zone Obiettivo 2 e in sostegno transitorio (*pha-*

sing out), cofinanziato da un programma del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, è stato approvato dalla Commissione europea nel mese di ottobre del 2001. Le risorse pubbliche che verranno attivate fino al 2006 saranno pari a circa 250 milioni di euro; includendovi le risorse private, gli investimenti dovrebbero ammontare a circa 317 milioni di euro.

Gli incentivi agli investimenti. - Le imprese industriali marchigiane situate nelle aree depresse dell'Obiettivo 2, in quelle in deroga del Centro-Nord e in quelle in sostegno transitorio hanno beneficiato nel 2001 di 7,8 milioni di euro di finanziamenti in conto capitale messi a disposizione dalla legge 488/92 (13,7 milioni di euro nel 2000). Quasi la metà delle agevolazioni ordinarie è stata destinata alle aree depresse della provincia di Ancona (tav. 15).

Tav. 15

LEGGE 488/92 - 11° BANDO (2001) INDUSTRIA - REGIONE MARCHE
(unità e milioni di euro)

Province	Aree depresse (1)		Progetti agevolati (1)		Agevolazioni concedibili (2)	
		di cui in Obiettivo 2	Graduatoria ordinaria	Graduatoria speciale	Graduatoria ordinaria	Graduatoria speciale
Ancona	36	21	11	2	2,9	0,1
Ascoli Piceno	64	43	6	5	1,3	0,7
Macerata	49	41	7	3	0,8	0,6
Pesaro - Urbino	59	41	16	4	1,4	0,1
Totale	208	146	40	14	6,3	1,5

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.
(1) Unità. - (2) Milioni di euro.

Nel 2001 è aumentato il ricorso ai finanziamenti in conto interessi previsti dalle leggi 1329/65 (legge Sabatini) e 598/94. L'elevata dinamica delle domande complessivamente accolte per i due strumenti di agevolazione (23,9 per cento rispetto al 2000) ha determinato un incremento dell'importo dei contributi concessi, da 8,1 a 9,7 milioni di euro.

La promozione dello sviluppo imprenditoriale. - Alla fine del 2001 nelle Marche risultavano avviati con decreto di approvazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze quattro Patti territoriali regionali: Patto industriale della provincia di Ascoli Piceno, Patto per l'Agricoltura e la Pesca, Patto della provincia di Macerata, Patto della provincia di Ancona per l'Agricoltura di Qualità.

Complessivamente, per i Patti territoriali marchigiani sono stati previsti investimenti per 296 milioni di euro (2,8 per cento del totale na-

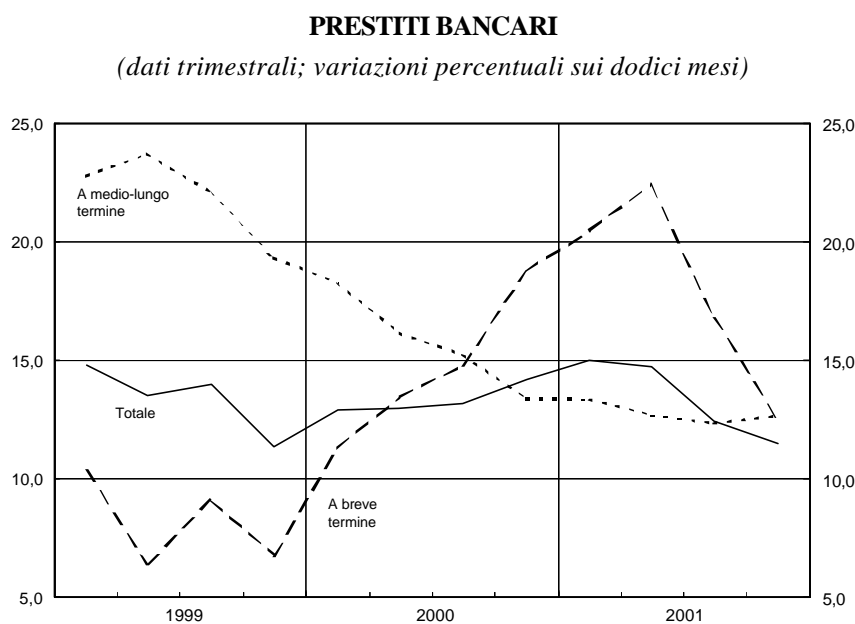
zionale), finanziati per circa il 25 per cento dallo Stato; gli investimenti per iniziative imprenditoriali ammontavano a 221 milioni di euro e quelli per infrastrutture a 75 milioni di euro, per un'occupazione aggiuntiva programmata di 917 unità. Al 31 gennaio del 2002 risultavano erogati 6,3 dei 76,5 milioni di euro a carico dello Stato (8,3 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Tra il dicembre del 2000 e quello del 2001 i prestiti erogati dal sistema bancario alla clientela marchigiana hanno decelerato dal 14,2 all'11,5 per cento (fig. 8). Il rallentamento si è concentrato nella componente a breve termine, mentre la dinamica dei prestiti a medio e a lungo termine non ha mostrato scostamenti significativi.

Fig. 8



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La crescita dei prestiti è stata più accentuata nella provincia di Ancona (14,1 per cento), a fronte di incrementi più contenuti nella restante parte del territorio marchigiano (tav. C1).

L'indebitamento bancario delle famiglie marchigiane ha decelerato dal 17,4 all'11,1 per cento, riflettendo soprattutto l'andamento dei mutui, aumentati del 12,9 per cento contro il 21,0 del 2000 (tavv. C2 e C3).

**CREDITO UTILIZZATO E SCONFINAMENTO IN RAPPORTO
ALL'ACCORDATO, PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA
E CLASSE DI ACCORDATO (1)**

(valori percentuali)

Ramo e classe di accordato	Utilizzato		Sconfinamento	
	2000	2001	2000	2001
Ramo				
Agricoltura	68,3	66,2	4,6	5,1
Industria	51,2	50,8	4,3	4,6
Costruzioni	56,2	55,6	3,4	4,1
Servizi	56,1	57,6	4,6	5,1
Classe di accordato (in euro)				
da 77.469 a 129.114	49,5	49,9	4,4	5,5
da 129.114 a 516.457	52,0	53,2	4,8	5,5
oltre 516.457	53,5	53,5	4,2	4,5
Totale	53,2	53,3	4,3	4,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I rapporti sono calcolati con riferimento alle sole esposizioni a breve termine delle imprese.

I prestiti alle società non finanziarie e alle imprese individuali sono aumentati del 10,7 per cento (13,7 nel 2000); la crescita è stata sostenuta sia dal comparto delle costruzioni, sia da quello dei servizi (rispettivamente 12,2 e 13,6 per cento), mentre per l'industria in senso stretto l'aumento è stato più contenuto (9,0 per cento). Il ricorso a fonti a medio e a lungo termine è aumentato del 12,4 per cento, un tasso sostanzialmente in linea con quello del 2000.

Le principali branche marchigiane con i più elevati tassi di incremento dei prestiti sono state i materiali e forniture elettriche (31,5 per cento) e gli alberghi e pubblici esercizi (13,2 per cento; tav. C4); le aziende appartenenti ai comparti del legno e mobile e del cuoio e calzature hanno innalzato il proprio indebitamento bancario a ritmi più contenuti (rispettivamente 6,3 e 4,0 per cento), mentre i prestiti erogati alle imprese del tessile e abbigliamento si sono ridotti del 5,6 per cento.

Le condizioni di offerta di credito alle imprese sono rimaste distese. Dopo l'innalzamento registrato nel 2000, il grado di utilizzo delle linee di finanziamento a breve termine – di poco superiore al 53 per cento – è rimasto pressoché invariato: l'aumento di 1,5 punti percentuali nei servizi è stato bilanciato quasi completamente dalle riduzioni riportate negli altri comparti (tav. 16). La distinzione per classi dimensionali degli importi accordati mostra che a fronte di un rapporto costante di utilizzo delle imprese di maggiore dimensione, si sono accresciuti gli utilizzi per le

classi di media grandezza. La quota dei prestiti assistiti da garanzie sul totale dei finanziamenti alle imprese è diminuita dal 59,6 al 58,2 per cento (tav. C5).

Nelle Marche l'incidenza dei crediti garantiti è superiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale. La differenza è attribuibile alla quota dei prestiti assistiti da garanzie personali, mentre è simile l'incidenza di quelli coperti da garanzie reali.

I prestiti bancari alle Amministrazioni pubbliche sono ulteriormente diminuiti dell'1,4 per cento (-3,7 per cento nel 2000), mentre le società finanziarie marchigiane hanno registrato un incremento del 36,6 per cento.

Le società finanziarie. - Nel 2001 gli impieghi erogati nelle Marche dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo Unico Bancario sono aumentati del 16,7 per cento (17,2 per cento nel 2000; tav. 17). Mentre il credito al consumo si è ridotto (-0,7 per cento), è proseguita la notevole crescita dell'attività di leasing (23,4 per cento); gli impieghi connessi a operazioni di factoring hanno invece rallentato dal 20,1 al 13,6 per cento.

Tav. 17

IMPIEGHI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)(2)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Credito al consumo	338	336	-0,7
di cui: erogazione diretta	287	279	-2,6
per emissione o gestione delle carte di credito	51	56	9,3
Leasing	928	1.145	23,4
Factoring	408	463	13,6
di cui: pro solvendo (3)	219	262	19,2
pro soluto (4)	188	201	7,0
Altre forme tecniche	137	169	23,5
Totale	1.810	2.113	16,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario. - (3) Dati riferiti alla residenza del cedente. - (4) Dati riferiti alla residenza del ceduto.

Il sostenuto andamento dell'attività di leasing ha interessato sia le società finanziarie, sia le banche. Secondo i dati della Centrale dei rischi, le erogazioni per leasing dei due gruppi di intermediari in favore della clientela di maggiore dimensione sono aumentate del 35,1 per cento.

I prestiti in sofferenza

Tra la fine del 2000 e quella del 2001 le consistenze dei prestiti in sofferenza nei confronti della clientela marchigiana sono diminuite del 9,9 per cento, grazie a operazioni di ammortamento e di cessione di crediti; l'incidenza delle sofferenze sui prestiti è così passata dal 4,9 al 3,9 per cento (tav. C2). La quota dei prestiti in sofferenza non recuperabili (i cosiddetti dubbi esiti) è scesa dal 38,4 al 33,8 per cento.

La riduzione delle sofferenze ha interessato, anche se in misura diversa, tutti i settori economici della regione. Il calo è stato più accentuato per le imprese rispetto alle famiglie (-11,1 e -5,2 per cento): la differenza tra i due settori in termini di rapporto tra sofferenze e prestiti si è annullata (4,4 per cento per entrambi).

Il calo delle sofferenze si è concentrato nelle province di Ascoli Piceno e di Ancona, dove sono diminuite rispettivamente del 18,4 e del 10,3 per cento, passando - in rapporto ai prestiti - dal 9,1 al 6,8 per cento e dal 3,3 al 2,6 per cento (tav. 18). Le province di Macerata e di Pesaro e Urbino hanno mostrato invece una contrazione più contenuta (-2,2 e -1,5 per cento).

Tav. 18

SOFFERENZE PER PROVINCIA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	2000	2001	Var. %	Rapporto Sofferenze/Prestiti	
				2000	2001
Ancona	264	237	-10,3	3,3	2,6
Pesaro e Urbino	209	206	-1,5	4,2	3,7
Macerata	176	172	-2,2	4,9	4,3
Ascoli Piceno	355	290	-18,4	9,1	6,8
Totale	1.004	905	-9,9	4,9	3,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Alla fine del 2001 il rapporto tra le sofferenze e i prestiti concessi in regione era pari al 3,7 per cento per le banche aventi sede nelle Marche e al 4,3 per cento per quelle non locali (rispettivamente 3,8 e 6,4 per cento alla fine del 2000); il divario tra i due gruppi di banche si è quasi annullato, passando da 2,6 a 0,6 punti percentuali (tav. C6).

Nel 2001 i flussi di nuove sofferenze rapportati ai prestiti - dopo il calo dell'anno precedente - hanno ripreso a crescere, passando dallo 0,4 allo 0,6 per cento (tav. 19).

**TASSI DI DECADIMENTO DEI PRESTITI BANCARI
PER PROVINCIA E PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Province e rami	1998	1999	2000	2001
Ancona	0,6	0,5	0,2	0,7
Pesaro e Urbino	0,6	0,4	0,4	0,6
Macerata	0,8	1,0	0,5	0,5
Ascoli Piceno	1,2	0,8	0,5	0,6
Totale	0,8	0,6	0,4	0,6
Agricoltura	1,0	0,7	0,7	0,7
Industria in senso stretto	1,3	1,4	0,7	1,4
Costruzioni	1,8	1,0	0,5	1,1
Servizi	1,4	1,0	0,8	0,9
Totale imprese	1,4	1,2	0,7	1,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Le informazioni per provincia sono riferite al totale della clientela, quelle per ramo di attività economica alle sole società non finanziarie e alle imprese individuali.

L'aumento sui crediti concessi alle società non finanziarie e alle imprese individuali è stato di 0,4 punti percentuali (dallo 0,7 all'1,1 per cento): gli incrementi maggiori hanno interessato le imprese alimentari (dallo 0,3 al 2,3 per cento), le costruzioni (dallo 0,5 all'1,1 per cento) e gli alberghi e pubblici esercizi (dallo 0,6 all'1,3 per cento), mentre sono diminuiti i flussi relativi alle macchine agricole e industriali (dallo 0,7 allo 0,4 per cento) e alla gomma e plastica (dall'1,2 allo 0,5 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Tra la fine del 2000 e quella del 2001 la raccolta bancaria nelle Marche ha accelerato dal 4,5 all'8,7 per cento (tav. 20). La componente obbligazionaria ha ripreso a trainare la crescita, con un tasso di incremento pari al 21,0 per cento, mentre i depositi sono aumentati a un ritmo più contenuto (4,4 per cento; fig. 9).

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

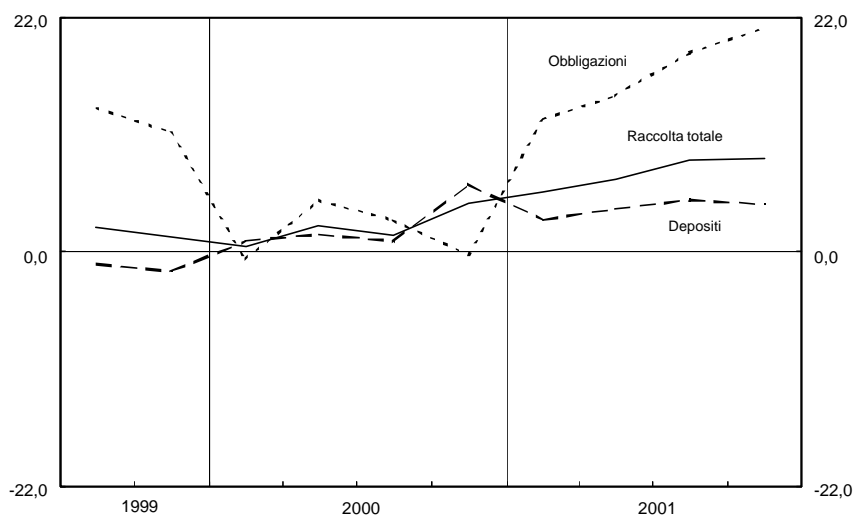
Voci	2000	2001	Var. %
Depositi	14.034	14.657	4,4
di cui: <i>conti correnti</i>	8.195	8.631	5,3
<i>certificati di deposito</i>	1.969	2.088	6,0
<i>pronti contro termine</i>	1.387	1.374	-0,9
Obbligazioni (2)	4.933	5.968	21,0
Totale	18.967	20.625	8,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Fig. 9

RACCOLTA BANCARIA
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il negativo andamento dei mercati dei capitali e l'accentuarsi della volatilità dei corsi hanno sostenuto la domanda di passività bancarie da parte delle famiglie; oltre al comparto obbligazionario, ne hanno tratto beneficio i conti correnti (5,3 per cento), grazie anche al calo del differenziale di rendimento rispetto ai titoli di Stato e allo sviluppo del segmento *on line* (cfr. il paragrafo: *La struttura del sistema creditizio*), e

i certificati di deposito (6,0 per cento). I pronti contro termine sono invece lievemente calati (-0,9 per cento).

Alla fine del 2001 i titoli di pertinenza della clientela marchigiana depositati presso il sistema bancario - valutati al valore nominale - erano aumentati del 7,5 per cento rispetto a dodici mesi prima (tav. 21). Analogamente a quanto avvenuto nell'anno precedente, la riduzione delle gestioni patrimoniali bancarie (-5,8 per cento) è stata più che compensata dall'incremento dei titoli detenuti direttamente dai risparmiatori (9,1 per cento).

Tav. 21

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	16.670	18.183	9,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.411	4.975	-8,1
<i>obbligazioni</i>	6.574	7.813	18,8
<i>azioni e quote</i>	931	1.150	23,5
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	2.080	2.393	15,0
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	2.038	1.920	-5,8
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	584	557	-4,6
<i>obbligazioni</i>	54	86	59,3
<i>azioni e quote</i>	21	18	-14,3
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.337	1.206	-9,8
Totale	18.708	20.103	7,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

La clientela marchigiana ha reagito al negativo andamento delle quotazioni ricercando investimenti connotati da maggiore sicurezza. La gestione professionale del risparmio in regione non sembra comunque avere subito conseguenze pesanti dei risultati avversi dei mercati finanziari: a fronte del calo delle gestioni patrimoniali bancarie, le quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) detenute direttamente dalla clientela nei depositi in amministrazione sono aumentate del 15,0 per cento. La componente gestita del portafoglio detenuto presso il sistema bancario - espressa come somma delle gestioni patrimoniali e delle quote di OICR in amministrazione - si è ridotta solo marginalmente, passando dal 22,0 al 21,5 per cento del totale.

L'aumento dei titoli in deposito è stato determinato quasi totalmente dall'incremento delle obbligazioni bancarie: la raccolta indiretta - al netto degli strumenti finanziari emessi da banche - è rimasta infatti su un livello prossimo a quello registrato alla fine del 2000 (tav. 22).

Tav. 22

RACCOLTA BANCARIA DIRETTA E INDIRETTA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Quote %		Var. %
			2000	2001	
Raccolta diretta	18.967	20.625	59,7	61,5	8,7
di cui: <i>depositi</i>	14.034	14.657	44,2	43,7	4,4
<i>obbligazioni (2)</i>	4.933	5.968	15,5	17,8	21,0
Raccolta indiretta (2)(3)	12.779	12.898	40,3	38,5	0,9
Totale	31.746	33.523	100,0	100,0	5,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Al valore nominale. Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. - (3) Titoli di terzi in deposito o connessi alle gestioni patrimoniali bancarie al netto di quelli emessi dal settore bancario.

I titoli di Stato sono diminuiti del 7,7 per cento (tav. C7). La contrazione ha interessato tutte le principali tipologie di titoli pubblici, in maggior misura gli strumenti a breve termine (BOT: -7,0 per cento; CTZ: -54,6 per cento) e indicizzati (CCT: -6,7 per cento) rispetto a quelli a medio e a lungo termine a tasso fisso (BTP: -1,1 per cento). Le obbligazioni private, al netto di quelle bancarie, sono aumentate del 13,9 per cento.

Nel complesso il peso della componente obbligazionaria privata sul totale dei titoli in deposito o in gestione è salita di circa 4 punti percentuali (dal 35,4 al 39,3 per cento): oltre agli strumenti emessi da banche italiane (75,6 per cento del totale delle obbligazioni detenute dalla clientela in regione), gli investitori alla ricerca di nuove opportunità di impiego hanno mostrato interesse soprattutto per i titoli di società non finanziarie italiane e straniere e intermediari non bancari esteri.

Le quote di OICR sono aumentate del 5,3 per cento, grazie alla crescita degli organismi di diritto estero (73,3 per cento), che ha compensato il lieve calo registrato da quelli di diritto italiano (-2,8 per cento).

I risparmiatori marchigiani hanno ulteriormente accresciuto il grado di diversificazione internazionale del proprio portafoglio: tra la fine del

2000 e quella del 2001 gli strumenti finanziari di emittenti esteri sono aumentati di oltre il 40 per cento, con un incremento della loro quota sul totale dal 10,9 al 14,2 per cento (tav. 23).

Tav. 23

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE
PER SOGGETTO EMITTENTE (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Emittenti	2000	2001	Quote %		Var. %
			2000	2001	
Italiani	15.934	16.666	85,2	82,9	4,6
di cui: <i>Stato, Governo e Banca d'Italia</i>	6.087	5.533	32,5	27,5	-9,1
<i>Banche</i>	5.929	7.205	31,7	35,8	21,5
<i>Società di gestione dei fondi comuni e SICAV</i>	3.073	2.967	16,4	14,8	-3,4
Esteri	2.030	2.852	10,9	14,2	40,5
Organismi internazionali	744	584	4,0	2,9	-21,4
Totale	18.708	20.103	100,0	100,0	7,5

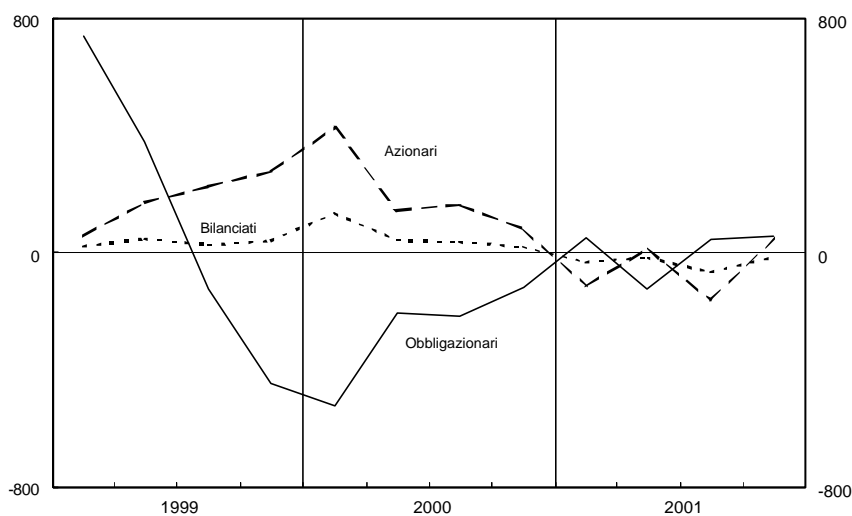
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati al valore nominale riferiti alla residenza della controparte. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM.

Fig. 10

**RACCOLTA NETTA DEI
FONDI ARMONIZZATI E DELLE SICAV**

(dati trimestrali; flussi in milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

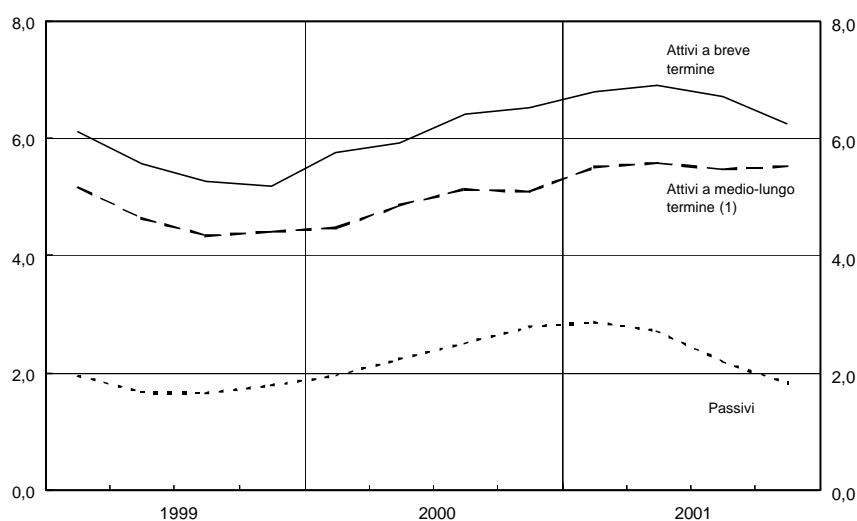
Gli investitori istituzionali. - La turbolenza registrata nel 2001 dai mercati finanziari ha influito negativamente sull'operatività degli Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM) aperti e delle SICAV con sede in Italia: la loro raccolta netta nelle Marche è stata negativa per circa 320 milioni di euro, a fronte di un sostanziale equilibrio nell'anno precedente (-15 milioni di euro; tav. C8). Il deflusso di risorse, che nel 2000 aveva interessato il comparto obbligazionario, ha riguardato i prodotti azionari e bilanciati; sul finire del 2001 la raccolta è tornata positiva grazie alla ripresa dei mercati (fig. 10).

I tassi di interesse

L'orientamento espansivo assunto dalla politica monetaria nel 2001 ha interrotto nel secondo semestre dell'anno la crescita - avviata all'inizio del 2000 - dei tassi bancari praticati alla clientela marchigiana. Tra il dicembre del 2000 e il giugno del 2001 il tasso medio sui finanziamenti a breve termine era aumentato dal 6,5 al 6,9 per cento, per poi scendere al 6,2 per cento in dicembre (fig. 11); le condizioni applicate alle imprese hanno seguito un andamento analogo, passando dal 6,8 al 7,1 e infine al 6,5 per cento (tav. C9).

Fig. 11

TASSI BANCARI ATTIVI E PASSIVI
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e sui tassi di interesse passivi.
(1) Tassi sui nuovi finanziamenti con durata superiore a 18 mesi.

Il tasso sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine è cresciuto - tra dicembre e giugno - di 0,5 punti percentuali, dal 5,1 al 5,6 per cento, ed è poi lievemente calato (5,5 per cento in dicembre).

Rispetto al calo dei tassi attivi, quello dei tassi passivi si è avviato in anticipo ed è stato più accentuato: la remunerazione media sui depositi era pari alla fine del 2001 all'1,8 per cento, rispetto al 2,8 registrato nel dicembre del 2000; la contrazione ha interessato in misura simile le principali forme tecniche (tav. C10).

La più rapida riduzione della remunerazione sui depositi ha innalzato lo spread tra tassi attivi e passivi, da 3,8 a 4,4 punti percentuali.

La struttura del sistema creditizio

Tra la fine del 2000 e quella del 2001 le banche attive sul territorio marchigiano sono passate da 61 a 66; gli sportelli bancari hanno raggiunto il numero di 973, con un incremento del 6,0 per cento, cui si affiancano 59 negozi finanziari (tavv. 24 e C11).

Tav. 24

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE (consistenze di fine anno e variazioni percentuali)

Canali	2000	2001	Var. %
Sportelli	918	973	6,0
POS (1)	17.382	23.826	37,1
ATM (1)	1.005	1.129	12,3
di cui: <i>solo cash dispenser</i>	584	530	-9,2
<i>multifunzione</i>	421	599	42,3
di cui: <i>caricamento moneta elettronica</i>	12	-
Negozi finanziari	59	-
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	36.610	64.700	76,7
di cui: <i>alle famiglie</i>	24.133	50.627	109,8
<i>alle imprese</i>	12.477	14.073	12,8
Servizi di Phone Banking (3)	41.653	53.161	27,6
di cui: <i>alle famiglie</i>	38.864	50.471	29,9
<i>alle imprese</i>	2.789	2.690	-3,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Numero di apparecchi attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. - (2) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (3) Numero dei clienti che utilizzano il servizio, attivabile via telefono mediante la digitazione di appositi codici. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I POS hanno proseguito ad aumentare a un tasso sostenuto (37,1 per cento). Gli ATM installati in regione sono cresciuti del 12,3 per cento: i più tradizionali impianti solo *cash dispenser* (-9,2 per cento) sono stati in molti casi sostituiti con apparecchiature multifunzione (42,3 per cento), abilitate talvolta al caricamento di moneta elettronica.

Nel corso del 2001 l'interesse dei marchigiani per i conti *on line* e per il *remote banking* si è rafforzato: le famiglie collegate sono più che raddoppiate rispetto a dodici mesi prima e oltre l'80 per cento delle stesse si avvale di Internet per il collegamento, mentre il numero di imprese fruitrici di servizi di *corporate banking* è aumentato del 12,8 per cento. Anche l'aumento dei clienti di servizi di *phone banking* (27,6 per cento) è avvenuto grazie alle famiglie (29,9 per cento), mentre le imprese collegate si sono lievemente ridotte.

Gli strumenti di pagamento. - *Secondo l'indagine campionaria semestrale condotta dalla Banca d'Italia, nel 2001 il numero di operazioni di pagamento con strumenti diversi dal contante nelle Marche è aumentato di oltre il 50 per cento: vi ha influito la crescita degli assegni e delle ricevute bancari (53,0 e 78,0 per cento), dei bonifici (48,8 per cento) e delle operazioni effettuate tramite terminale POS (34,6 per cento).*

Nel 2001 il numero di prelievi da conto corrente bancario è stato pari a circa 14,8 milioni (31,2 per cento), per un controvalore di 4,4 miliardi di euro (29,9 per cento). L'importo unitario dei prelievi è diminuito rispetto al 2000 (da 301 a 298 euro), grazie all'utilizzo più intenso delle apparecchiature ATM, che hanno registrato un aumento del numero delle operazioni del 31,1 per cento, con prelievi pari in media a 128 euro (154 nel 2000).

Le carte di credito utilizzate da clientela marchigiana nel 2001 sono salite dell'11,4 per cento rispetto all'anno precedente, grazie a una ripresa - dopo il calo nel 2000 - delle carte distribuite direttamente dal sistema bancario (35,7 per cento). Il numero di carte in circolazione ha superato così le 190 mila unità. Anche gli esercizi convenzionati con banche o società finanziarie per la loro accettazione sono cresciuti a un ritmo sostenuto (24,8 per cento).

L'evoluzione della rete distributiva nell'ultimo decennio. - Nel corso degli anni novanta, la dotazione di sportelli bancari nelle Marche - in rapporto alla popolazione - si è mantenuta superiore rispetto alla media italiana; alla fine del 2001 vi erano in regione 6,6 sportelli ogni 10 mila abitanti, contro i 5,2 a livello nazionale (tav. C12). Se i dipendenti bancari addetti agli sportelli sono aumentati, passando da 43 a 45 unità per 10 mila abitanti, la crescita delle dipendenze è stata ancora più rapida: la razionalizzazione dell'operatività e la crescente informatizzazione dei processi produttivi hanno permesso una flessione del numero medio dei dipendenti per sportello, passati nel corso degli anni novanta da 10,8 a 6,8.

Anche la diffusione in regione di POS e ATM è maggiore rispetto al complesso del paese. Alla fine del 2001, erano installati in regione oltre 160 POS per 10 mila abitanti, a fronte di 134 per l'intera Italia.

Se per la rete tradizionale la dotazione regionale appare più consistente di quella nazionale, la situazione si inverte quando si passa agli strumenti maggiormente innovativi. I servizi telematici, destinati sia alle famiglie, sia alle imprese, sono meno diffusi; la forte crescita avutasi nel biennio 2000-2001 ha solo parzialmente colmato il divario. Alla fine del 2001 in regione si avevano 9,2 collegamenti ogni 100 famiglie, contro i 12,2 dell'intero paese. Per le imprese, alla stessa data vi erano circa 9 collegamenti telematici ogni 100 imprese (15,2 in Italia), solo un terzo dei quali tramite Internet.

Alla fine del 2001 erano iscritti all'apposito albo regionale 2.348 promotori finanziari. L'incidenza dei promotori è superiore a quella del complesso del paese, sia in rapporto al numero di abitanti (16,1 promotori ogni 10 mila abitanti, contro i 10,6 dell'Italia), sia in rapporto al numero di addetti bancari agli sportelli (36 contro 26 per cento).

Quasi il 70 per cento degli sportelli presenti sul territorio regionale appartiene a banche con sede nelle Marche. Nei servizi di *remote banking* la situazione si presenta maggiormente differenziata. Nei servizi alle famiglie la presenza del sistema bancario marchigiano appare fortemente minoritaria (14,6 per cento), a causa della bassa incidenza in quelli di *phone banking*; la quota sale a circa il 25 per cento nei collegamenti che fanno uso della rete Internet. Nel comparto delle imprese, invece, gli intermediari locali curano oltre il 70 per cento dei servizi di *phone banking*, e il 61,5 per cento del segmento *corporate* che si avvale di Internet.

Le banche della regione

I principali andamenti nell'anno. - Alla fine del 2001 la crescita dei prestiti erogati dalle banche con sede amministrativa nelle Marche si è quasi dimezzata rispetto a dodici mesi prima, passando dal 17,5 al 9,4 per cento (tavv. 25 e C13). L'aumento è stato trainato dalla componente a medio e a lungo termine (13,0 per cento), mentre quella a breve termine ha registrato un incremento più contenuto (5,1 per cento; tav. C14).

Il rallentamento dei prestiti ha permesso agli intermediari locali di ridurre la differenza esistente tra dinamica delle fonti e degli impieghi e di perseguire una migliore correlazione tra scadenza media dell'attivo e del passivo. A fronte di una crescita dei depositi pressoché invariata rispetto al 2000 (6,6 per cento), le banche hanno sostenuto l'aumento dei prestiti

incrementando ulteriormente le emissioni obbligazionarie (37,0 per cento) e intensificando la raccolta di fondi sull'estero: tra la fine del 2000 e quella del 2001 le passività delle banche marchigiane nei confronti di non residenti sono aumentate di oltre il 45 per cento; quasi il 90 per cento di esse è denominato in euro.

Tav. 25

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE
CON SEDE IN REGIONE (1)**

(consistenze in milioni di euro, variazioni assolute e variazioni percentuali)

Periodi	ATTIVO			PASSIVO	
	Prestiti	Titoli	Attività interbancarie nette	Depositi	Obbligazioni
2000 - giu.	16.476	3.922	-500	13.237	3.940
2000 - dic.	18.025	3.377	-423	14.036	4.343
2001 - giu.	19.083	3.372	-113	13.982	5.089
2001 - dic.	19.714	3.200	388	14.968	5.952
Variazioni assolute in milioni di euro sui periodi corrispondenti					
2001 - giu.	2.607	-550	387	745	1.149
2001 - dic.	1.689	-177	811	932	1.609
Variazioni percentuali sui periodi corrispondenti					
2001 - giu.	15,8	-14,0	-	5,6	29,2
2001 - dic.	9,4	-5,2	-	6,6	37,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

Tav. 26

RISCHIOSITÀ DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %	In % dei prestiti	
				2000	2001
Sofferenze	803	876	9,1	4,5	4,4
Incagli	239	286	19,4	1,3	1,4
Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione	19	1	-94,4	0,1	..
Totale crediti anomali	1.061	1.163	9,6	5,9	5,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

La riduzione dei titoli in portafoglio è proseguita in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (-5,2 per cento; -24,9 per cento nel 2000); tra la fine del 2000 e quella del 2001 il rapporto tra titoli di proprietà e prestiti è passato dal 18,7 al 16,2 per cento. Il calo si è concentrato sui titoli di Stato a breve termine e sugli strumenti obbligazionari emessi dal settore creditizio. La posizione netta degli intermediari locali sul mercato interbancario si è mantenuta positiva per tutto il secondo semestre del 2001.

Le sofferenze e gli incagli delle banche marchigiane sono aumentati rispettivamente del 9,1 e del 19,4 per cento, rimanendo pressoché stabili in rapporto ai prestiti (tav. 26). I crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione si sono quasi azzerati.

I conti economici. - Nel 2001 il margine di interesse delle banche aventi sede in regione è cresciuto del 5,7 per cento, passando dal 2,7 al 2,6 per cento dei fondi intermediati (tav. C15). Gli interessi attivi sono aumentati del 12,3 per cento, grazie all'espansione degli impieghi e malgrado la riduzione dei dividendi e degli altri proventi su titoli e partecipazioni (-9,7 per cento); la crescita della raccolta ha determinato un incremento degli interessi passivi del 17,6 per cento, trainato dall'aumento degli oneri riconosciuti sui titoli obbligazionari (38,3 per cento).

Gli altri ricavi netti sono rimasti stabili (2,3 per cento): la sfavorevole evoluzione dei mercati finanziari ha influito negativamente sui ricavi da servizi, diminuiti dell'8,8 per cento. Il margine di intermediazione è aumentato così del solo 4,8 per cento, passando dal 3,8 al 3,7 per cento dei fondi intermediati.

L'attività della clientela sui mercati finanziari si è affievolita rispetto al 2000, riducendo i proventi connessi alle attività di negoziazione titoli, di raccolta ordini, di collocamento e al risparmio gestito: le commissioni attive sono calate del 4,0 per cento. Le banche marchigiane hanno contrastato la diminuzione dei ricavi da servizi potenziando la consulenza alla clientela primaria (private banking) e la rete dei promotori, offrendo prodotti bankassurance a rendimento minimo garantito e stipulando intese con Società per la Gestione del Risparmio per arricchire il portafoglio prodotti. Nel 2001 i premi raccolti in connessione con polizze vita sono aumentati del 10,5 per cento; quasi il 75 per cento dei prodotti distribuiti dagli intermediari locali sono stati introdotti nel mercato dopo il 1998.

I costi operativi sono aumentati dell'1,8 per cento. Sebbene il numero di dipendenti sia cresciuto (2,4 per cento), il costo unitario del lavoro ha mostrato una contrazione del 2,8 per cento (da 62 a 60 mila euro), riducendo le spese per il personale dello 0,4 per cento: l'incremento delle competenze è stato controbilanciato da minori accantonamenti ai fondi interni di previdenza complementare a prestazione definita. Sulla crescita dei costi operativi hanno influito gli oneri connessi

al cambio della moneta. L'incremento del risultato di gestione è stato del 10,8 per cento (dall'1,2 all'1,3 per cento dei fondi intermediati).

Il saldo tra le rettifiche, le riprese di valore e le componenti straordinarie si è discosto solo lievemente da quello registrato nel 2000 (3,1 per cento): i maggiori accantonamenti e rettifiche di valore su crediti (rispettivamente 5,7 e 17,3 per cento) sono stati controbilanciati dal calo delle rettifiche su titoli e partecipazioni (-27,5 per cento) e dall'aumento degli utili da realizzati e dei proventi su immobilizzazioni in leasing finanziario (30,8 e 89,9 per cento).

Gli utili lordi sono saliti del 13,5 per cento. Gli utili netti, grazie a un incremento contenuto delle imposte (7,9 per cento), hanno mostrato una crescita più accentuata (18,6 per cento), aumentando sia in rapporto ai fondi intermediati (dallo 0,5 allo 0,6 per cento), sia in rapporto al capitale proprio: il ROE delle banche marchigiane è passato dal 5,8 al 7,3 per cento.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Produzione industriale nelle Marche
- Tav. B3 Investimenti, fatturato, esportazioni e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B4 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B5 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per settore
- Tav. B6 Esportazioni per area di destinazione
- Tav. B7 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B8 Occupati dipendenti per qualifica lavorativa
- Tav. B9 Forme di lavoro flessibile nel 2001
- Tav. B10 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Impieghi per forme tecniche
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Prestiti garantiti per branca di attività economica e tipo di garanzia
- Tav. C6 Prestiti e sofferenze per provincia e per sede legale delle banche
- Tav. C7 Titoli in deposito e in gestione per tipologia
- Tav. C8 Raccolta netta dei Fondi comuni armonizzati e delle Sicav
- Tav. C9 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C10 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C11 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C12 Rete distributiva delle banche delle Marche
- Tav. C13 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C14 Prestiti e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C15 Conto economico delle banche con sede in regione

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000	82,5	4,8	5,1	7,9	9,5	-0,5
2001	82,3	-1,4	-3,4	1,2	3,8	7,4
2000 I trim.	80,2	11,3	7,4	10,1	12,3	-6,9
II "	83,7	8,8	9,7	11,1	14,2	3,8
III "	83,0	-4,0	1,0	4,4	4,8	-1,4
IV "	83,1	3,0	2,4	5,9	6,6	2,3
2001 I trim.	82,6	5,8	8,7	10,8	9,1	10,7
II "	83,0	3,0	-3,6	4,7	9,2	7,2
III "	81,4	-4,8	-4,7	-2,2	0,4	5,2
IV "	82,0	-9,5	-13,9	-8,5	-3,5	6,3

Fonte: Elaborazione su dati ISAE. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE*(indici: 1992=100)*

Periodi	Indice generale	Meccanica	Tessile e abbigliamento	Calzature	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
1999	127,2	149,6	98,6	123,1	120,4	113,6	143,9	115,5
2000	132,1	162,0	98,2	122,4	130,0	115,4	150,2	122,4
2001	137,0	167,2	101,7	131,5	134,6	117,6	148,3	121,1
1999 - I trim.	125,7	147,8	98,3	123,9	116,6	110,8	140,8	113,4
II »	126,0	145,6	98,0	124,4	119,3	113,6	143,5	113,9
III »	127,5	149,4	98,7	123,9	121,0	113,8	143,9	115,8
IV »	129,5	155,5	99,5	120,1	124,9	116,0	147,4	118,7
2000 - I trim.	130,3	158,1	99,2	119,6	126,6	117,5	153,2	124,0
II »	130,5	157,3	96,7	123,3	128,1	115,1	148,7	122,6
III »	133,7	167,8	96,1	121,3	130,5	115,1	149,4	122,8
IV »	133,9	164,9	100,9	125,3	134,9	114,0	149,5	120,1
2001 - I trim.	137,2	169,3	98,6	129,2	137,4	120,4	156,5	120,2
II »	138,0	169,3	100,6	141,1	133,3	115,8	149,7	122,1
III »	136,1	167,6	102,9	124,6	129,4	118,2	145,6	121,7
IV »	136,6	162,5	104,7	131,1	138,4	116,2	141,5	120,5

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO, ESPORTAZIONI E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000		2001		2002 (previsioni)	
	N° imprese	Var. %	N° imprese	Var. %	N° imprese	Var. % (1)
Investimenti	105	16,5	197	3,4	187	2,6
Fatturato	107	9,7	197	7,6	191	3,7
Esportazioni	-	-	194	10,7	152	4,9
Occupazione	108	1,6	197	0,7	188	0,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2000			2001		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.086	2.070	42.306	1.022	2.783	40.714
Industria in senso stretto	1.065	1.353	24.234	1.081	1.238	24.457
Costruzioni	1.385	920	16.820	1.328	938	17.483
Commercio	2.260	2.565	37.812	2.131	2.462	37.775
Altri servizi	1.906	1.881	30.646	2.139	1.857	31.950
Non classificate	3.100	697	1.756	3.455	698	1.644
Totale	10.802	9.486	153.574	11.156	9.976	154.023

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	43	44	0,3	182	198	9,0
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	37,4	739	723	-2,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	108	111	3,0	164	175	6,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	557	629	13,0	188	221	17,7
Cuoio e prodotti in cuoio	1.880	2.097	11,5	373	478	28,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	47	47	0,4	111	117	5,1
Carta, stampa ed editoria	107	115	6,8	224	187	-16,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	35	45	26,9	26	32	22,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	182	238	30,3	324	316	-2,3
Articoli in gomma e in materie plastiche	265	283	6,6	63	65	1,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	89	89	-0,1	51	51	0,2
Metalli e prodotti in metallo	592	592	0,0	301	305	1,3
Macchine e apparecchi meccanici	2.260	2.504	10,8	333	369	10,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	352	438	24,2	253	291	15,0
Mezzi di trasporto	149	153	3,0	109	111	1,9
Altri prodotti manifatturieri	854	882	3,3	57	67	16,3
di cui: <i>mobili</i>	685	710	3,7	18	22	23,8
Energia elettrica e gas	-	-	-	1	-	-100,0
Prodotti delle altre attività	3	20	499,1	4	21	456,4
Totale	7.525	8.286	10,1	3.502	3.727	6,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER AREA DI DESTINAZIONE

(quote percentuali)

Aree di destinazione	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Marche										
Unione Europea	63,0	61,3	60,8	58,4	54,4	53,7	53,8	60,5	55,4	52,8
di cui: <i>Francia</i>	11,6	11,0	11,3	11,6	10,4	10,0	10,4	11,3	10,4	10,2
<i>Germania</i>	25,7	25,6	25,0	21,6	19,5	17,0	16,1	16,3	14,1	12,5
Paesi dell'Europa orientale	3,6	4,7	5,4	7,6	9,1	10,5	11,2	10,6	11,9	12,9
Paesi dell'ex U.R.S.S.	0,6	1,6	2,3	3,4	5,0	5,9	6,6	4,2	5,8	6,7
Altri paesi europei	10,0	8,3	7,7	7,6	7,0	7,0	7,4	2,9	3,2	3,4
USA	5,1	5,4	5,5	5,1	5,6	5,9	6,2	7,4	8,8	8,9
America Latina	2,0	2,2	2,6	2,1	2,1	2,3	2,4	1,9	2,3	2,5
Giappone	1,4	1,2	1,3	1,5	2,0	1,5	1,1	1,1	1,2	1,3
Medio Oriente	6,1	6,0	5,3	4,9	4,8	4,2	4,2	3,6	3,9	3,7
Altro	8,2	9,3	9,0	9,4	9,9	9,0	7,1	7,7	7,6	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia										
Unione Europea	58,2	54,1	54,5	54,4	52,7	52,2	54,1	58,2	55,4	53,6
di cui: <i>Francia</i>	14,6	13,2	13,2	13,1	12,5	12,2	12,9	13,2	12,6	12,2
<i>Germania</i>	20,4	19,5	19,1	18,9	17,5	16,5	16,6	16,7	15,2	14,5
Paesi dell'Europa orientale	4,5	5,5	5,6	6,5	7,5	8,1	8,0	7,6	8,5	9,2
Paesi dell'ex U.R.S.S.	0,8	1,3	1,4	1,5	1,8	2,0	1,8	1,2	1,4	1,8
Altri paesi europei	9,0	8,1	7,9	7,7	7,5	7,1	7,1	4,3	4,2	4,5
USA	7,0	7,7	7,7	7,2	7,3	7,9	8,6	9,3	10,2	9,7
America Latina	2,8	3,5	3,7	3,5	4,0	4,3	4,2	3,9	4,0	3,7
Giappone	1,9	1,9	2,1	2,3	2,2	2,0	1,6	1,6	1,7	1,7
Medio Oriente	4,7	4,8	4,2	3,8	3,8	3,7	3,6	3,3	3,4	3,7
Altro	11,1	13,1	12,8	13,0	13,1	12,8	10,9	10,5	11,3	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000	24	200	40	327	591	31	622	5,0	49,3
2001	24	206	41	332	602	29	631	4,6	49,7
2000 - gen.	26	210	34	315	585	35	620	5,7	49,2
apr.	21	207	44	311	583	33	616	5,4	48,9
lug.	23	194	46	331	593	25	618	4,0	48,9
ott.	28	188	36	351	603	31	635	4,9	50,2
2001 - gen.	26	205	36	326	592	38	630	6,0	49,8
apr.	21	214	43	319	598	29	626	4,6	49,4
lug.	22	207	42	335	606	23	629	3,6	49,5
ott.	27	197	41	349	614	26	640	4,1	50,3
Variazioni percentuali (1)									
2000	-11,6	-1,9	7,3	4,3	1,5	-18,4	0,3	-1,1	-0,1
2001	-1,7	2,9	0,9	1,7	1,9	-7,4	1,5	-0,4	0,4
2000 gen.	-19,8	8,0	-1,5	0,9	2,0	-21,0	0,4	-1,5	0,0
apr.	-18,6	4,1	10,4	-0,8	0,9	-16,4	-0,2	-1,0	-0,3
lug.	-1,9	-7,4	11,1	5,3	0,9	-24,8	-0,5	-1,3	-0,5
ott.	-4,2	-11,3	8,2	11,6	2,4	-11,5	1,6	-0,7	0,5
2001 - gen.	-0,3	-2,5	4,7	3,6	1,3	7,5	1,7	0,3	0,5
apr.	1,8	3,5	-3,3	2,7	2,5	-13,6	1,6	-0,8	0,5
lug.	-4,7	6,6	-7,0	1,4	2,2	-8,3	1,8	-0,4	0,6
ott.	-3,0	4,5	12,5	-0,5	1,7	-15,3	0,9	-0,8	0,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

OCCUPATI DIPENDENTI PER QUALIFICA LAVORATIVA
(quote percentuali)

Qualifiche lavorative	Marche			Italia		
	1993	1997	2001	1993	1997	2001
Industria						
Dirigenti, quadri e impiegati	18,6	19,7	22,5	25,1	26,9	28,3
Operai, assimilati e apprendisti	81,4	80,3	77,5	74,9	73,1	71,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altre attività						
Dirigenti, quadri e impiegati	64,2	61,9	66,8	65,2	67,1	68,0
Operai, assimilati e apprendisti	35,8	38,1	33,2	34,8	32,9	32,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale						
Dirigenti, quadri e impiegati	43,3	41,8	46,3	47,8	50,7	52,7
Operai, assimilati e apprendisti	56,7	58,2	53,7	52,2	49,3	47,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat.

FORME DI LAVORO FLESSIBILE NEL 2001
(migliaia di unità e valori percentuali)

Tipologie contrattuali	Maschi		Femmine		Totale	
		%		%		%
Marche						
Contratti a tempo parziale	12	22,3	41	77,7	53	100,0
Contratti a tempo determinato	13	38,0	21	62,0	34	100,0
Contratti di collaborazione coordinata e continuativa (1)	31	59,3	21	40,7	52	100,0
Rapporti di lavoro interinale	7	63,0	4	37,0	11	100,0
Italia						
Contratti a tempo parziale	476	26,2	1.340	73,8	1.816	100,0
Contratti a tempo determinato	763	50,4	751	49,6	1.514	100,0
Contratti di collaborazione coordinata e continuativa (1)	1.037	54,7	860	45,3	1.897	100,0
Rapporti di lavoro interinale	219	58,3	157	41,7	376	100,0

Fonte: INPS, Istat e Confinterim.
(1) I dati sono relativi al 2000.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Var. %	2001	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	1.028	-23,2	1.329	-24,7
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-
<i>Legno</i>	36	49,8	36	49,8
<i>Alimentari</i>	15	180,7	15	71,0
<i>Metallurgiche</i>	5	-	5	0,0
<i>Meccaniche</i>	379	15,6	402	12,2
<i>Tessili</i>	29	-68,1	29	-72,9
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	31	-89,3	126	-68,0
<i>Chimiche</i>	92	30,3	132	43,7
<i>Pelli e cuoio</i>	421	-17,2	421	-29,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	7	25,4	7	25,4
<i>Carta e poligrafiche</i>	12	34,9	155	-9,2
<i>Energia elettrica e gas</i>				
<i>Varie</i>	0	-87,2	0	-87,2
Costruzioni	69	-3,6	141	41,0
Trasporti e comunicazioni	1	-	1	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	27	-50,6
Gestione edilizia	-	-	556	-4,0
Totale	1.098	-22,1	2.053	-17,8

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
Prestiti			
Ancona	8.111	9.257	14,1
Pesaro e Urbino	5.022	5.538	10,3
Macerata	3.603	3.970	10,2
Ascoli Piceno	3.896	4.242	8,9
Totale	20.631	23.007	11,5
Depositi			
Ancona	4.273	4.495	5,2
Pesaro e Urbino	3.806	3.767	-1,0
Macerata	2.786	3.033	8,9
Ascoli Piceno	3.168	3.362	6,1
Totale	14.033	14.657	4,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	959	946	- 1,4	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	946	1.292	36,6	6	3	-50,0	0,6	0,2
Finanziarie di partecipazione	154	188	22,1	-	-	-	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	13.689	15.157	10,7	746	663	- 11,1	5,4	4,4
di cui: <i>agricoltura</i>	527	547	3,8	56	51	- 8,9	10,6	9,3
<i>industria in senso stretto</i>	6.957	7.583	9,0	287	280	- 2,4	4,1	3,7
<i>costruzioni</i>	1.607	1.803	12,2	151	120	- 20,5	9,4	6,7
<i>servizi</i>	4.598	5.223	13,6	252	211	- 16,3	5,5	4,0
Famiglie consumatrici	4.883	5.426	11,1	252	239	- 5,2	5,2	4,4
Totale	20.631	23.007	11,5	1.004	905	- 9,9	4,9	3,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

IMPIEGHI PER FORME TECNICHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Forme tecniche	2000	2001	Variazioni assolute	Var. %
Rischio di portafoglio	556	557	1	0,3
Conti correnti	5.378	5.927	548	10,2
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	643	664	21	3,2
<i>imprese individuali</i>	4.020	4.491	471	11,7
<i>e società non finanziarie</i>				
<i>società finanziarie e assicurative</i>	628	671	43	6,8
Mutui	8.533	9.513	980	11,5
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	3.169	3.578	409	12,9
<i>imprese individuali</i>	4.380	4.922	542	12,4
<i>e società non finanziarie</i>				
Altri crediti	5.161	6.105	945	18,3
Impieghi	19.628	22.102	2.474	12,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	527	547	3,8	56	51	-8,9	10,6	9,3
Prodotti energetici	94	111	18,1	-	-	-	-	-
Minerali e metalli	109	108	-0,9	2	1	-50,0	1,8	0,9
Minerali e prodotti non metallici	272	305	12,1	10	9	-10,0	3,7	3,0
Prodotti chimici	112	119	6,3	2	2	-	1,8	1,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	723	776	7,3	18	15	-16,7	2,5	1,9
Macchine agricole e industriali	527	592	12,3	25	19	-24,0	4,7	3,2
Macchine per ufficio e simili	57	58	1,8	2	2	0	3,5	3,4
Materiali e forniture elettriche	886	1.165	31,5	8	13	62,5	0,9	1,1
Mezzi di trasporto	162	158	-2,5	11	5	-54,5	6,8	3,2
Prodotti alimentari e del tabacco	462	502	8,7	24	22	-8,3	5,2	4,4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.590	1.595	0,3	114	106	-7,0	7,2	6,6
Carta, stampa, editoria	270	299	10,7	8	16	100,0	3,0	5,4
Prodotti in gomma e plastica	480	522	8,8	12	9	-25,0	2,5	1,7
Altri prodotti industriali	1.214	1.274	4,9	51	61	19,6	4,2	4,8
Edilizia ed opere pubbliche	1.607	1.803	12,2	151	120	-20,5	9,4	6,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.390	2.607	9,1	148	119	-19,6	6,2	4,6
Alberghi e pubblici esercizi	410	464	13,2	26	26	-	6,3	5,6
Trasporti interni	309	331	7,1	14	13	-7,1	4,5	3,9
Trasporti marittimi ed aerei	23	28	21,7	-	-	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	81	117	44,4	2	1	-50,0	2,5	0,9
Servizi delle comunicazioni	7	9	28,6	-	1	-	-	11,1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.378	1.668	21,0	62	52	-16,1	4,5	3,1
Totale	13.689	15.157	10,7	746	663	-11,1	5,4	4,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI GARANTITI PER BRANCA DI ATTIVITÀ
ECONOMICA E TIPO DI GARANZIA (1)**
(quote percentuali sul totale dei prestiti)

Branche	2000			2001		
	Credito garantito	Garanzie reali	Garanzie personali	Credito garantito	Garanzie reali	Garanzie personali
Agricoltura	67,8	33,2	34,5	66,3	35,7	30,6
Industria	49,9	20,1	29,8	48,0	18,5	29,5
di cui: <i>materiali e forniture elettriche</i>	27,8	13,7	14,1	25,8	9,5	16,3
<i>alimentari e tabacco</i>	60,2	29,5	30,7	67,6	30,8	36,8
<i>tessile, abbigliamento e calzature</i>	56,2	18,9	37,3	55,9	17,8	38,2
<i>mobili e altri prodotti industriali</i>	59,4	24,7	34,6	57,2	23,4	33,8
Costruzioni	75,4	37,9	37,5	75,5	40,4	35,1
Servizi	67,8	30,1	37,7	66,2	30,4	35,9
di cui: <i>commercio</i>	64,3	22,1	42,2	61,6	21,2	40,4
<i>alberghi e pubblici esercizi</i>	83,9	52,7	31,2	82,7	51,8	30,9
Totale	59,6	26,1	33,5	58,2	25,8	32,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER PROVINCIA E PER SEDE LEGALE DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Province	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Banche locali								
Ancona	4.100	4.651	13,4	124	142	14,4	3,0	3,1
Pesaro e Urbino	3.385	3.748	10,7	122	134	9,1	3,6	3,6
Macerata	2.447	2.687	9,8	89	94	6,5	3,6	3,5
Ascoli Piceno	2.396	2.594	8,3	137	138	0,8	5,7	5,3
Totale	12.327	13.681	11,0	472	508	7,6	3,8	3,7
Banche non locali								
Ancona	4.011	4.606	14,8	140	95	- 32,2	3,5	2,1
Pesaro e Urbino	1.637	1.790	9,3	86	72	- 16,4	5,3	4,0
Macerata	1.156	1.283	10,9	87	78	- 11,0	7,6	6,1
Ascoli Piceno	1.500	1.648	9,8	219	152	- 30,4	14,6	9,2
Totale	8.305	9.326	12,3	532	397	- 25,4	6,4	4,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO E IN GESTIONE PER TIPOLOGIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipologie	2000	2001	Var. %
Titoli di Stato	5.994	5.531	-7,7
di cui: <i>BOT</i>	2.122	1.973	-7,0
<i>CTZ</i>	431	196	-54,6
<i>CCT</i>	1.004	936	-6,7
<i>BTP</i>	2.404	2.376	-1,1
<i>Altri titoli di Stato</i>	35	50	42,2
Obbligazioni	6.628	7.899	19,2
Certificati di deposito	113	340	200,1
Azioni e Quote	951	1.168	22,8
OICR (2)	3.417	3.599	5,3
di cui: <i>di diritto italiano</i>	3.053	2.968	-2,8
<i>di diritto estero</i>	365	632	73,3
Altri titoli	1.603	1.565	-2,4
Totale	18.708	20.103	7,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati al valore nominale riferiti alla localizzazione della clientela. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Sono inclusi anche i titoli di terzi in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

(2) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI ARMONIZZATI
E DELLE SICAV (1)**

(flussi trimestrali in milioni di euro)

Periodi	Azionari	Bilanciati	Obbligazionari	Totale
2000 - I trim.	428	134	-522	40
II trim.	144	42	-204	-18
III trim.	163	36	-219	-20
IV trim.	81	19	-117	-17
Totale	816	231	-1.062	-15
2001 - I trim.	-116	-33	49	-99
II trim.	14	-16	-124	-126
III trim.	-163	-70	42	-191
IV trim.	50	-15	56	91
Totale	-214	-134	24	-324

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TASSI BANCARI ATTIVI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	6,53	6,80	6,89	6,70	6,24
Amministrazioni pubbliche	5,16	4,30	4,65	4,50	9,81
Società finanziarie e assicurative (2)	5,12	5,16	5,04	4,80	4,22
Finanziarie di partecipazione (3)	4,72	5,04	6,35	5,31	5,18
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	6,77	7,01	7,11	6,91	6,49
di cui: <i>industria</i>	6,33	6,56	6,60	6,39	5,99
<i>costruzioni</i>	7,90	7,97	8,18	8,09	7,57
<i>servizi</i>	7,21	7,51	7,66	7,45	7,04
Famiglie consumatrici e altri	7,58	7,93	8,21	8,13	7,32
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,79	5,88	5,99	5,65	5,28
Operazioni accese nel trimestre	5,08	5,51	5,58	5,47	5,52
Operazioni pregresse	5,85	5,91	6,01	5,66	5,26

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	2,41	2,57	2,39	1,78	1,57
Conti correnti liberi	2,38	2,42	2,34	1,75	1,45
Depositi vincolati	4,27	4,21	4,04	3,87	3,40
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,10	4,07	3,94	3,78	3,40
Altre categorie di deposito	4,98	3,89	2,76	3,42	1,15
Totale	2,78	2,86	2,71	2,19	1,82

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Ancona	35	251	36	262	37	275	40	295
Pesaro e Urbino	31	227	32	239	32	250	32	259
Macerata	26	165	28	176	30	186	30	199
Ascoli Piceno	25	182	26	194	26	207	31	220
Totale	59	825	61	871	61	918	66	973

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE NELLE MARCHE

(indicatori)

Canali	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Sportelli (1)	4,0	4,3	4,6	4,8	5,0	5,3	5,5	5,7	6,0	6,2	6,6
Dipendenti presso gli sportelli (1)	43,2	43,0	43,6	43,8	46,8	46,1	44,0	41,3	41,5	45,9	44,6
POS (1)	5,5	8,9	12,9	17,9	25,1	35,2	47,9	66,0	87,7	118,3	162,8
ATM (1)	2,3	2,9	3,1	3,9	4,1	5,1	5,4	6,0	6,2	6,8	7,7
di cui: <i>presso sportelli bancari (1)</i>	1,9	2,5	2,7	3,4	3,5	4,4	4,7	5,1	5,3	5,8	6,6
<i>presso imprese e enti (1)</i>	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4
<i>in luogo pubblico (1)</i>	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,6	0,6	0,8
Carte di credito (2)	20,0	31,2	31,8	35,4
Esercizi convenzionati (1)	347,4	398,4	498,8
Negozi finanziari (1)	0,4
Servizi di Remote Banking alle famiglie (2)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	1,8	3,1	4,9	11,5	18,5
Phone banking (2)	0,2	1,6	2,8	4,4	7,1	9,2
Home banking (2)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,5	4,4	9,2
di cui: <i>tramite internet (2)</i>	3,8	7,6
Servizi di Remote Banking alle imprese (3)	1,5	3,5	4,2	5,0	6,7	9,9	10,9
Phone banking (3)	0,2	1,2	1,5	2,0	1,8	1,7
Corporate banking (3)	1,5	3,3	3,0	3,5	4,6	8,1	9,1
di cui: <i>tramite internet (3)</i>	1,5	3,1
Promotori finanziari (4)	33,6	36,0

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza e Consob.

(1) Per 10 mila abitanti.- (2) Per 100 famiglie.- (3) Per 100 imprese.- (4) In rapporto al totale dei dipendenti.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo					Passivo			
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto					
	di cui: incagli								
2000 - dic.	18.025	17.222	350	803	3.377	1.232	14.036	4.343	1.655
2001 - gen.	18.340	17.543		796	3.354	1.167	13.554	4.680	1.704
feb.	18.464	17.654		810	3.505	1.032	13.688	4.787	1.644
mar.	18.560	17.738		821	3.379	1.060	13.732	4.882	1.653
apr.	18.766	17.940		825	3.417	1.060	13.860	5.009	1.620
mag.	18.963	18.137		826	3.390	955	14.013	5.043	1.475
giu.	19.083	18.254	335	829	3.372	1.262	13.982	5.089	1.375
lug.	18.897	18.065		832	3.394	1.309	13.907	5.198	1.258
ago.	18.877	18.031		845	3.295	1.561	14.039	5.351	1.137
set.	19.060	18.200		860	3.358	1.707	14.246	5.463	1.155
ott.	19.128	18.257		871	3.277	1.998	14.281	5.721	1.234
nov.	19.495	18.614		881	3.274	1.771	14.194	5.801	1.334
dic.	19.714	18.838	387	876	3.200	1.742	14.968	5.952	1.354

Fonte: Segnalazioni di vigilanza

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2000 - dic.	7.939	9.284	7.762	2.602	1.888	1.784
2001 - gen.	8.196	9.347	7.177	2.544	1.966	1.867
feb.	8.224	9.430	7.328	2.524	1.930	1.906
mar.	8.164	9.574	7.325	2.516	1.936	1.954
apr.	8.278	9.662	7.502	2.530	1.863	1.965
mag.	8.256	9.881	7.501	2.509	1.956	2.047
giu.	8.268	9.986	7.576	2.517	1.857	2.032
lug.	8.141	9.924	7.443	2.528	1.905	2.031
ago.	8.032	10.000	7.576	2.543	1.856	2.064
set.	8.100	10.100	7.803	2.570	1.775	2.097
ott.	8.070	10.187	7.817	2.564	1.731	2.169
nov.	8.310	10.305	7.581	2.580	1.831	2.202
dic.	8.347	10.491	8.407	2.712	1.667	2.181

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %	% sui f.i.t. (1) 2001
Interessi attivi	1.419	1.593	12,3	4,72
Interessi passivi	590	694	17,6	2,06
Saldo operazioni di copertura	1	-22	-	-0,07
Margine di interesse	830	877	5,7	2,60
Altri ricavi netti	346	354	2,3	1,05
di cui: <i>da negoziazione</i>	32	37	15,6	0,11
<i>da servizi</i>	193	176	-8,8	0,52
Margine di intermediazione	1.175	1.231	4,8	3,65
Costi operativi	796	810	1,8	2,40
di cui: <i>per il personale bancario</i>	485	483	-0,4	1,43
Risultato di gestione	380	421	10,8	1,25
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-98	-101	3,1	-0,30
Utile lordo	282	320	13,5	0,95
Imposte	126	136	7,9	0,40
Utile netto	156	185	18,6	0,55
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	30.873	33.757	9,3	
Numero dei dipendenti bancari	7.895	8.086	2,4	
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.				
(1) Fondi intermediati totali.				

NOTE METODOLOGICHE

1. Economia reale

Tav. B1 e figg. 1, 4 e 5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B3

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti. Di queste, 109 sopra i 50 addetti e 56 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate nelle Marche. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*). Per l'analisi della congiuntura nelle Marche, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato a 197 imprese, selezionando complessivamente 141 imprese con almeno 50 addetti. Nel 2000 il campione marchigiano era composto da 108 imprese con almeno 50 addetti.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. B5 e B6 e fig. 7

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. 9, 11-13, B7-B9

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

2. L'attività degli intermediari finanziari

Figg. 8-10 e tavv. 17-26, C1-C8 e C11-C15

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica, si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziamento di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Questi ultimi non sono inclusi nei prestiti bancari per branca di attività economica. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Fig. 11 e tavv. C9 e C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti nelle Marche, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 60 per cento degli impieghi e il 62 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire (77.469 euro).

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di

lire (10.329 euro). I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 16 e 19

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato supera i 150 milioni (77.469 euro). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tavola 16 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.